

## 2<sup>a</sup> TORNATA DEL 24 LUGLIO 1862

PRESIDENZA DEL COMMENDATORE TECCHIO, PRESIDENTE.

**SOMMARIO.** *Votazione ed approvazione dei disegni di legge già discussi: spese per locali militari; enfiteusi di beni ecclesiastici e demaniali in Sicilia. — Atti diversi. — Domanda del deputato Crispi per urgenza di un progetto. — Congedi. — Partecipazione del ministro per il funerale al Re Carlo Alberto, e sorteggio di una deputazione. — Presentazione di un disegno di legge del ministro dell'interno per repressione degli abusi del clero. — votazione ed approvazione dei disegni di legge: per una carta topografica delle provincie napoletane; per costruzione di un bacino di carenaggio a Livorno. — Discussione del disegno di legge per l'ordinamento del personale nelle prefetture e sottoprefetture — Proposizione sospensiva del deputato Lazzaro, ritirata dopo opposizioni del ministro — Considerazioni in favore del progetto, del deputato Melchiorre — Osservazioni e domande dei deputati Mancini e Leopardi, e risposte del ministro per l'interno — Emendamento del deputato Sineo, oppugnato dal ministro e dal deputato Michelini, e rigettato — Domanda del deputato Restelli, e spiegazione — Emendamento del deputato De Cesare — Osservazioni del ministro e del deputato Melchiorre — Il deputato Nisco lo appoggia, e lo combatte il deputato Susani — Le due proposte De Cesare sono rigettate. — Presentazione di un disegno di legge per una convenzione colla società della ferrovia centrale toscana. — Il deputato Peruzzi ed altri presentano uno schema di legge.*

La seduta è aperta alle ore due pomeridiane.

### **VOTAZIONE A SCRUTINIO SEGRETO DEI DUE PROGETTI DI LEGGE PRIMA DISCUSSI.**

**PRESIDENTE.** Si apre la seduta con l'appello nominale per la votazione dei due progetti di legge stati discussi questa mattina, cioè, il primo relativo all'enfiteusi perpetua redimibile dei beni-fondi ecclesiastici e demaniali in Sicilia, e costituzione di una rendita fondiaria anche redimibile a favore dei comuni, il secondo relativo alle spese per diverse opere in fabbricati militari.

*(Si fa l'appello nominale.)*

Risultamento della votazione sul disegno di legge relativo all'enfiteusi dei beni ecclesiastici e demaniali in Sicilia:

Presenti e votanti. . . . .	218
Maggioranza . . . . .	110
Voti favorevoli . . . . .	153
Voti contrari . . . . .	65

*(La Camera approva.)*

Risultamento della votazione sul progetto di legge relativo a spese per diverse opere in fabbricati militari:

Presenti e votanti. . . . .	222
Maggioranza . . . . .	112
Voti favorevoli . . . . .	185
Voti contrari . . . . .	37

*(La Camera approva.)*

La parola spetta al deputato Chiaves sul sunto delle petizioni.

### **ATTI DIVERSI.**

**CHIAVES.** Colla petizione 8556 parecchi amministratori dei corpi morali, direttari di canoni enfiteutici, ricorrono alla Camera per ottenere prorogati i termini per le trascrizioni ed iscrizioni di cui all'articolo 14 della legge 13 luglio 1857, o quanto meno sia provveduto per legge a che non si avverino pregiudizi ai direttari di siffatti canoni per il ritardo in codeste operazioni.

Chiedo alla Camera di voler decretare l'urgenza di questa petizione.

*(L'urgenza è ammessa.)*

2<sup>a</sup> TORNATA DEL 24 LUGLIO

**CRISPI.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare.

**CRISPI.** Il ministro d'agricoltura e commercio l'altro giorno presentava alla Camera un disegno di legge stato approvato dall'altro ramo del Parlamento. Questo disegno di legge ha lo scopo di dare facoltà al potere esecutivo di pubblicare in Sicilia l'antico editto sulle sementi ed i soccorsi, che ogni anno è stato solito pubblicarsi nell'isola nella stagione estiva.

Siccome la Sessione legislativa è al suo termine, pregherei la Camera a provvedere in modo che questo disegno di legge si discutesse e votasse d'urgenza. Il ritardo renderebbe inutile ed oziosa la nuova legge, giacchè il bisogno ne verrebbe meno.

**PRESIDENTE.** Il ministro di agricoltura e commercio ha facoltà di parlare.

**PEPOLI, ministro per l'agricoltura e commercio.** Unico le mie preghiere a quelle dell'onorevole deputato Crispi, perchè quella è una legge urgentissima per quelle provincie. Essendo già stata votata dall'altro ramo del Parlamento, spero che anche in questo non potrà incontrare molte difficoltà.

Quindi rinnovo le mie preghiere alla Camera perchè voglia decretare d'urgenza questo disegno di legge.

(È decretato d'urgenza.)

**PRESIDENTE.** La Presidenza ha ricevuto la seguente lettera dal ministro dell'interno, in data del 23 luglio 1862:

“ Il Governo ha disposto che nel giorno di lunedì 28 luglio corrente abbia luogo in questa chiesa metropolitana di San Giovanni, alle ore 11 antimeridiane, la funzione funebre per l'anniversario della morte del magnanimo Re Carlo Alberto.

“ Il ministro dell'interno sottoscritto, nel recarsi a doverosa premura di rendere informata S. E. il presidente della Camera dei deputati di tale determinazione, la prega di volere invitare la Camera medesima ad assistere giusta l'usato, per deputazione alla detta funzione funebre, non che di gradire ad un tempo gli atti del suo ossequio. „

Si procederà all'estrazione a sorte della deputazione.

Il deputato Brignone scrive che, chiamato al comando generale della divisione militare di Milano, è costretto ad astenersi dall'intervenire alle tornate della Camera.

Il deputato Camozzi chiede un congedo di sei giorni per urgentissimi affari di famiglia.

(È accordato.)

Il deputato Iacopo Sacchi scrive che, per motivi di salute, non può prender parte alle tornate della Camera, e chiede un congedo fino alla prorogazione della Sessione.

(È accordato.)

Il deputato Francesco Garofano scrive che per motivi di salute non ha potuto venire a prender parte ai lavori parlamentari in questo scorcio di Sessione, e nello stesso tempo dichiara di associarsi a'suoi colleghi sedenti in questa Camera, i quali hanno sottoscritto il progetto di legge per la ferrovia da Capua a Termoli,

e di rendersi perciò interprete del voto dell'intero suo collegio elettorale politico, ed esprime il desiderio di vedere accolto dalla Camera il surriferito progetto.

Si procede all'estrazione a sorte della deputazione per la funzione funebre di lunedì.

Essa risulta composta dei seguenti deputati:

Cipriani, Moffa, Spinelli, Cadolini, Grandi, Zanardelli, Guerrieri, Melegari Luigi.

*Supplenti:* Villa, Pessina, Levi, Costa Antonio.

La Commissione sul progetto di legge concernente la redazione delle sentenze nelle provincie meridionali ha presentato i suoi emendamenti, ma questi non sono per anco stampati.

Domani saranno anche presentati gli emendamenti, alla legge sulla istituzione della Cassa dei depositi e prestiti.

Perciò si potrebbe ora procedere alla discussione dell'altro progetto di legge intitolato: *Formazione della carta topografica delle provincie meridionali.*

La parola spetta al ministro di grazia e giustizia per la presentazione di un disegno di legge.

**PRESENTAZIONE DI UN DISEGNO DI LEGGE PER FRENARE GLI ABUSI DEL CLERO.**

**CONFORTI, ministro di grazia e giustizia e culti.** Ho l'onore di presentare alla Camera un progetto di legge, diretto ad infrenare le esorbitanze del clero. (*Bene! Bravo! — Applausi*), e ne chiedo l'urgenza. (*Benissimo!*)

**PRESIDENTE.** La Camera dà atto al ministro di grazia e giustizia della presentazione di questo progetto di legge, che sarà stampato e distribuito.

Se non ci sono opposizioni, s'intenderà decretato d'urgenza.

(È decretato d'urgenza.)

**DISCUSSIONE E APPROVAZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER UNA CARTA TOPOGRAFICA DELLE PROVINCIE MERIDIONALI.**

**PRESIDENTE.** Viene ora in discussione il disegno di legge per la carta topografica delle provincie meridionali, così concepito:

“ Art. 1. È autorizzata la spesa straordinaria di due milioni di lire per il compimento della carta topografica delle provincie napoletane e siciliane sulla scala di 1/50000 e secondo i sistemi di *rilevamento* in uso nel Corpo di stato maggiore.

“ Art. 2. La suddetta spesa sarà stanziata nei bilanci passivi del Ministero di guerra in otto esercizi consecutivi secondo il riparto seguente:

“ Esercizio 1862 . . . . .	L.	190,000
Id. 1863 . . . . .	”	300,000
Id. 1864 . . . . .	”	300,000
<i>A riportarsi . . . . .</i>		L. 790,000

CAMERA DEI DEPUTATI — SESSIONE DEL 1861-62

<i>Riporto</i> . . .	L.	790,000
Esercizio 1865 . . . . .	»	300,000
Id. 1866 . . . . .	»	300,000
Id. 1867 . . . . .	»	300,000
Id. 1868 . . . . .	»	170,000
Id. 1869 . . . . .	»	140,000
<b>Totale</b> . . . . .	<b>L.</b>	<b>2,000,000</b>

e in un capitolo speciale della parte straordinaria di detto bilancio sotto il titolo di: *Compimento di rilievi per la formazione della carta topografica del Regno d'Italia.*

La discussione generale è aperta: se nessuno chiede di parlare si passerà alla discussione degli articoli.

Il ministro per la guerra accetta il progetto della Commissione?

**PETITTI**, ministro per la guerra. Accetto, ma solamente vorrei che si dicesse: "Compimento di rilievi e lavori per la formazione e pubblicazione della carta topografica nelle provincie meridionali."

**PRESIDENTE**. M'immagino che la Commissione non abbia difficoltà ad opporre.

**PESCETTO**, relatore. La Commissione non ha difficoltà ad accettare l'emendamento proposto dal ministro, ed essa stessa non propose questa formola attesochè non credeva che colla somma domandata si potesse compiere assolutamente il lavoro, come pare che indichi il ministro per la guerra.

La Commissione è quindi fortunatissima che con questa somma si possa avere l'intera carta del regno d'Italia, cosa da tutti desiderata, ed utilissima a tutti i generi d'industria.

**PRESIDENTE**. Metto ai voti l'articolo 1, di cui già diedi lettura.

(La Camera approva.)

Metto ai voti l'articolo 2 colle modificazioni proposte dal ministro per la guerra ed accettate dalla Commissione.

(La Camera approva.)

Si passerà in seguito allo squittinio.

**VOTAZIONE DI UN DISEGNO DI LEGGE PER COSTRUZIONE DI UN BACINO DI CARENAGGIO NEL PORTO DI LIVORNO.**

**PRESIDENTE**. Si procederà alla discussione dell'altro progetto di legge per la costruzione di un ponte mobile e bacino di carenaggio da costruirsi nel porto di Livorno.

Leggo gli articoli:

"Art. 1. È autorizzata la straordinaria spesa nuova di lire 242,000 per la costruzione di un ponte mobile nel porto di Livorno a traverso il Fosso Reale nel punto di comunicazione fra il fosso e la darsena.

"Art. 2. Tale spesa verrà stanziata nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici in apposito capitolo

con designazione corrispondente ripartitamente come segue:

" Esercizio 1862, capitolo 151-A . . .	L.	80,000
— 1863 . . . . .	»	162,000
<b>Totale</b> . . . . .	<b>L.</b>	<b>242,000</b>

"Art. 3. È parimente autorizzata la straordinaria spesa nuova di lire 1,000,000 per la costruzione di un bacino da carenaggio nel porto di Livorno.

"Art. 4. Tale spesa verrà stanziata nel bilancio e nel capitolo anzidetto in apposito articolo 2, con designazione corrispondente ripartitamente come segue:

" Esercizio 1862, capitolo 151-A . . .	L.	300,000
— 1863 . . . . .	»	700,000
<b>Totale</b> . . . . .	<b>L.</b>	<b>1,000,000</b>

Se nessuno domanda la parola sulla discussione generale, la dichiaro chiusa, e si passerà alla discussione degli articoli di cui già diedi lettura.

(La Camera approva senza discussione i surriferiti articoli.)

Si procede allo scrutinio segreto dei due disegni di legge.

Risultamento della votazione sul progetto di legge per il ponte mobile e bacino di carenaggio nel porto di Livorno.

Presenti e votanti . . . . .	216
Maggioranza . . . . .	109
Voti favorevoli . . . . .	172
Voti contrari . . . . .	44

(La Camera approva.)

Risultamento della votazione sul progetto di legge per la formazione della carta topografica delle provincie meridionali:

Presenti e votanti . . . . .	216
Maggioranza . . . . .	109
Voti favorevoli . . . . .	168
Voti contrari . . . . .	48

(La Camera approva.)

**DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE PER L'ORDINAMENTO DEL PERSONALE DI SEGRETERIA NELLE PREFETTURE E SOTTO-PREFETTURE.**

**PRESIDENTE**. È all'ordine del giorno la legge sull'ordinamento uniforme del personale di segreteria delle prefetture e sotto-prefetture.

Il signor ministro dell'interno accetta l'emendamento proposto dalla Commissione?

**RATTAZZI**, ministro dell'interno. L'accetto.

**PRESIDENTE**. Il deputato Lazzaro ha facoltà di parlare.

**LAZZARO**. Proponerei alla Camera di sospendere la discussione di questo progetto di legge poichè il medesimo ha tali attinenze intime sia colla legge comunale e provinciale, sia colla legge del passaggio degli impiegati delle prefetture alle Giunte provinciali, sia colla discus-

2<sup>a</sup> TORNATA DEL 24 LUGLIO

sione generale del bilancio, che la sua discussione oggi mi sembra poter pregiudicare anzi che giovare alla discussione delle altre leggi da me accennate. Faccio anche osservare quanto al principio di parificazione che io non lo intendo quale livellamento materiale, io intendo unicamente l'eguaglianza e la parificazione nei rapporti di proporzionalità, e quando io non veggio questi rapporti di proporzionalità non saprei vedere nella legge attuale il vero concetto dell'unificazione, e molto meno quello della parificazione.

Imperocchè faccio osservare come volendosi parificare gli stipendi e gli averi degli impiegati delle diverse prefetture non si viene in sostanza a parificar nulla, dappoi- chè la posizione degli impiegati è diversa nelle diverse provincie italiane.

Io qui comprendo benissimo che la sospensione di questa legge non possa riuscire aggradevole specialmente agli impiegati delle prefetture delle provincie meridionali, ma ciò non ostante guardando la cosa da un aspetto più generale, e nello interesse dei contribuenti sento il dovere di dire alla Camera che la condizione degli impiegati delle provincie meridionali, attesa la diversità della vita economica, della vita sociale di quei luoghi non esige che ad esso sia applicato lo stesso sistema che è in vigore nelle provincie settentrionali. Difatti, per addurre un esempio, nella città di Chieti, Cosenza od in altre città si può vivere certamente a minor mercato che non a Firenze, a Bologna, a Torino, a Napoli.

Ma se noi vogliamo adottare una sola massima, vogliamo parificare in questo modo tutti gl'impiegati delle prefetture delle varie provincie d'Italia, e dove la vita costa di più e dove costa di meno, io credo che mentre noi intendiamo di parificare le condizioni non parificheremo niente. Nè mi persuadono in contrario alcune ragioni che il Ministero espone nella relazione che precede al suo progetto, cioè l'essersi parificati gli stipendi e gli averi degli altri ufficiali amministrativi. Ciò è un fatto e non una ragione.

Io poi, per gli stessi motivi per cui non ammetto la cieca parificazione degl'impiegati di prefettura, sono contrario anche alla parificazione fra gli altri impiegati, trovando sempre la medesima diversità sostanziale nei mezzi di vita delle varie provincie d'Italia.

Io proporrei che in quanto agli stipendi, ma ai soli stipendi, vi fosse parificazione, ma gli altri averi variasero secondo le varie provincie.

Adunque, riassumendo, io credo utile la sospensione della discussione di questo progetto, sia perchè esso non sarebbe in armonia colle diverse leggi che formeranno il sistema amministrativo, anzi lo turberebbe, sia perchè importerebbe un aumento di spesa senza porre in atto quello che io desidero ardentemente, la vera parificazione fondata sulla equità e sulla giustizia.

**MELCHIORRE.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Parli.

**MELCHIORRE.** Signori, non essendo io persuaso delle considerazioni alle quali l'onorevole Lazzaro appog-

giava, non ha guari, la questione sospensiva intorno a questa legge sulla quale la Camera è chiamata a dare la sua deliberazione, mi permetto di osservare che questa legge è urgente, che essa arreca un beneficio grandissimo ad una numerosa classe d'impiegati ai quali converrebbe, e ne sarebbe ormai tempo, di far sentire i benefici effetti della prodigiosa unificazione italiana, perchè questa sarebbe la prima legge sulla quale verrebbe ad avere nelle provincie meridionali il concetto altissimo e morale di doversi parificare gli stipendi, i soldi ed i gradi degli impiegati negli uffici delle segreterie delle prefetture e sotto-prefetture.

Questa legge, sebbene provvisoria, fa seguito a un'altra votata dal Parlamento italiano nella quale si senti la necessità e la giustizia di doversi parificare i gradi ed i soldi degli impiegati superiori dell'amministrazione superiore del regno d'Italia, ed infatti il Parlamento accordava questa facoltà al ministro, e questi con legge del 9 ottobre 1861, se mal nol ricordo, disponeva che i prefetti e sotto-prefetti, ed i consiglieri di prefettura fossero in tutto il regno parificati nei soldi, nei gradi e negli averi, insomma fossero in tutto parificati, sicchè la loro rispettiva condizione fosse in tutto il regno uguale.

Ora la legge che siamo chiamati a votare non fa che applicare il concetto medesimo agli impiegati delle segreterie delle prefetture e sotto-prefetture. Per lo che io argomento così: se questa giustizia fu intesa ed apprezzata per gli impiegati superiori dell'ordine amministrativo, questa giustizia non sarà intesa pegli impiegati delle segreterie che sono quelli che sopportano in effetto tutti i lavori materiali ed intellettuali che sono disbrigati nelle officine dei prefetti e dei sotto-prefetti?

Imperocchè spesso accade, ed io posso accertare la Camera che molti prefetti e molti sotto-prefetti, ignari delle nozioni elementari dalla pubblica amministrazione, sono obbligati di affidarsi alla intelligenza ed al criterio di questi bassi impiegati, e sono questi i quali disimpegnano gli affari, compilano le circolari ed amministrano in effetto la provincia ai loro superiori affidata.

Ora, se noi non accordiamo a questa classe d'impiegati questo beneficio; se non affezioniamo questa classe pur numerosa all'unità d'Italia, noi non avremo nel fatto la retta amministrazione civile, quantunque il compito grave dell'amministrazione civile nel concetto del Governo sia compiuto e rappresentato dai prefetti e sotto-prefetti, molti dei quali non pensano che ad incassare quelle spese di rappresentanza che dovrebbero essere impiegate a mostrare il lustro e il decoro di cui il Governo vuole che si circondino siffatti alti funzionari dell'amministrazione. Ma v'ha di più. L'ordinamento provinciale e comunale oggi è esteso ed imperante in tutto il regno d'Italia, ed i decreti a cui si fa richiamo per il pareggiamento degli stipendi e dei gradi dei funzionari delle segreterie di prefettura e di sotto-prefettura non sono, o signori, che una conseguenza, un corollario, un complemento della legge che or ora citava. Questa legge spesse volte nell'applicazione incontra se-

rie difficoltà, perchè l'ordinamento delle segreterie è regolato dai regolamenti antichi che erano nati ed avevano stretto rapporto a quell'abborrita legge amministrativa del 1816 nelle provincie napoletane e siciliane.

Ora, è egli mai presumibile che il lavoro dei segretari possa essere a dovere condotto innanzi quando gl'impiegati sono ordinati in modo che rispondano ai concetti che informavano in altri tempi una legge che più non esiste, e che fu sempre condannata pel mostruoso accentramento amministrativo e pel dispotismo delle sue precipue disposizioni? Oggi è in vigore la legge del 1859, ed i decreti coi quali questa legge si riferisce sono quelli che completano le disposizioni della succennata legge del 1859. Però è giustizia, è dovere, è necessità urgentissima che anche gli impiegati nel loro materiale lavoro siano ordinati in modo che corrisponda al concetto che quella legge informava.

Infine, qual altro beneficio si è fatto alle provincie meridionali in quanto al grande concetto dell'unificazione degli stipendi e degli impieghi? Questo io credo sia il primo. Egli è vero che in questa legge provvisoria vi sono delle disposizioni le quali, meglio esaminate, potrebbero essere modificate; ma questo non toglie che la legge sia opportuna, che la legge sia necessaria, che la legge sia urgente. E l'opportunità, la necessità, l'urgenza della legge non sono menomamente contraddette dalle considerazioni speciali, alle quali si abbandonava con soverchia fiducia l'onorevole Lazzaro quando veniva rappresentando alla Camera che le condizioni del Napoletano e nella Sicilia non sono eguali a quelle dell'Italia settentrionale in quanto alla carrezza dei viveri.

Signori, gli impiegati se sentono la necessità della vita nel Mezzogiorno, queste necessità non sono certamente inferiori a quelle che premono gli impiegati dell'Italia settentrionale.

Se le fatiche sono eguali, se queste fatiche debbono essere giustamente retribuite, se il Governo, convenientemente retribuendole, moralizza gli impiegati, è giustizia che gli impiegati dell'Italia meridionale, e specialmente quelli delle segreterie delle prefetture e sotto-prefetture, siano equiparati nelle condizioni economiche a quelli dell'Italia superiore, i quali non sostengono fatiche maggiori. Nè credo che la solerzia di quelli messa a fronte alla solerzia di questi, possa in paragone offrire una ragione, possa dare un appoggio, un fondamento, a quello che veniva accennando l'onorevole deputato Lazzaro.

Infine, se altre ragioni non appoggiassero la proposta dell'urgenza di questa legge, che quelle meramente politiche, io credo che l'alto senno dei rappresentanti della nazione, dovendo cedere tutto al concetto politico massime in questi momenti nei quali l'Italia meridionale è travagliata da una piaga incancrenita, la quale ogni giorno fa rapidi e spaventosi progressi, qual è la piaga del brigantaggio, io credo che, affezionando al Governo gli impiegati delle prefetture e sotto-prefetture, i quali nel fatto danno indirizzo a tutte le opere, a tutti i lavori dell'amministrazione civile, noi faremo

un'opera non solo utile, non solo urgente, ma altamente politica, che sarà applaudita da tutti coloro che hanno ingegno e cuore.

È però che io mi appello al senno della Camera di non arrestarsi alla eccezione pregiudiziale, ma di migliorare come sa e possa questa legge provvisoria in quanto al parificazione degli impieghi, e di votarla e votarla per urgenza, per necessità, per giustizia, per quella giustizia distributiva, alla quale spesso si è fatto appello in questa Camera ed alla quale non è guari faceva ricorso pur anche l'onorevole Sanguinetti, nella votazione di altra legge giorni dietro deliberata.

Io dunque domando che la Camera metta in fatto la teorica annunciata dall'onorevole Sanguinetti, acciò dai fatti conosca il popolo che si attua tale giustizia distributiva sotto il Governo moralizzatore del Re magnanimo Vittorio Emanuele.

*Voci.* Ai voti!

**SALARIS.** Io ho domandato la parola per oppormi alla questione sospensiva dell'onorevole deputato Lazzaro.

*Voci.* La chiusura!

**SANGUINETTI.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Il ministro ha facoltà di parlare.

**RATTAZZI, ministro per l'interno.** Io voleva dire che mi oppongo alla questione sospensiva proposta dall'onorevole Lazzaro. Le ragioni furono forse anche troppo largamente svolte dall'onorevole Melchiorre; quindi non è il caso che io nulla aggiunga, e mi rimetto a quanto egli ha detto.

Siccome mi pare che la Camera desideri di chiudere la discussione, non sarò io quello che la tratterò maggiormente.

*Voci.* Ai voti! ai voti!

**PRESIDENTE.** Essendo chiesta la chiusura, domanderò se è appoggiata.

**LAZZARO.** Chiedo di parlare contro la chiusura.

Io non ho proposto in modo assoluto la sospensione, quindi ritiro la mia proposta.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare.

**LAZZARO.** Ho chiesto di parlare contro la chiusura perchè nell'interesse generale delle provincie meridionali io non posso assolutamente trattenermi dal rispondere ad alcune osservazioni fatte dall'onorevole deputato Melchiorre.

Quando io proponeva la questione sospensiva non guardava le cose dal punto di vista di una classe di impiegati, ma lo guardava dal punto di vista generale, dal punto di vista dei contribuenti, e più da quello del principio di giustizia e di equità.

L'onorevole deputato Melchiorre quasi quasi per mostrare la necessità di questa legge dice che alcune classi d'impiegati delle provincie meridionali abbiano bisogno di un vantaggio così meschino, di un vantaggio sì insignificante per poter fruire dei benefici del novello ordine di cose.

Io mi credo in debito di osservare contro quest'asserzione che gli impiegati tutti di quelle provincie non

2<sup>a</sup> TORNATA DEL 24 LUGLIO

ripongono in un piccolo aumento di stipendio il beneficio del nuovo ordine. Essi ne comprendono altamente e ne valutano gli altri vantaggi di gran lunga superiori, cioè quello della libertà e di essere finalmente parte di una nazione forte e rispettata; insomma d'essere divenuti Italiani.

Per conseguenza, se anche si sospendesse questa legge, quelle popolazioni certamente non sarebbero ostili al concetto dell'unità d'Italia.

Ripeto che ho creduto di dover fare queste osservazioni nell'interesse di quelle nobili provincie, alle quali io ho l'onore di appartenere.

**PRESIDENTE.** Pongo ai voti la chiusura.

**SANGUINETTI.** Chiedo di parlare contro la chiusura. *(Rumori)*

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare.

**SANGUINETTI.** Io intendo di chiamare l'attenzione del Ministero sopra cose che hanno attinenza con questa legge.

Io mi riservo, se si vuol chiudere la discussione, di prendere la parola quando si sarà votato l'articolo.

**PRESIDENTE.** Pongo ai voti la chiusura della discussione generale.

*(È approvata.)*

Avverto che all'articolo unico del progetto il deputato Mancini propone un emendamento, il quale vorrebbe esser posto prima dell'alinea che venne aggiunto dalla Commissione ed accettato dal Ministero. Esso consisterebbe nell'aggiungere dopo le parole: " i gradi, le classi e gli stipendi del personale di segreteria presso gli uffici di prefettura e sotto-prefettura, „ queste altre: " senza però eccedersi la spesa complessiva attualmente portata in bilancio per tale servizio. „

Il deputato Mancini ha la parola per isvolgere il suo emendamento.

**MANCINI.** Osserverò che questa legge è intesa allo scopo semplicemente di una parificazione di stipendi, non di aumento, soprattutto se considerevole, di spesa.

Io credo, signori, che non si possa opporre l'impossibilità dell'eseguimento di ciò ch'io propongo. Tutto dipende dal sapere quale è il massimo di stipendio che si vorrà assegnare agli impiegati dei gradi superiori. Noi scorgiamo che nelle antiche provincie, nella Lombardia, nelle Marche e nell'Umbria lo stipendio massimo si eleva a lire 5 mila, mentre in Toscana è di 2940, nella Sicilia di 4 mila, e nel Napoletano di sole lire 2550. Se gli onorevoli colleghi gettano uno sguardo sopra i quadri comparativi racchiusi nella relazione della Commissione, vedranno che anche nelle classi inferiori, laddove gli stipendi vengano fissati in una ragione media, se da un lato vi sarà aumento di spesa, dall'altro potrà esservi il compenso di un risparmio.

Del resto non è mia intenzione di arrecare impacci all'amministrazione e di creare difficoltà; dichiaro che sarei anche contento di una promessa dell'onorevole presidente del Consiglio, che cioè egli si studierà di non eccedere possibilmente la spesa complessiva già presentata in bilancio per questo ramo di servizio.

Noi, signori, parliamo sempre di economie, ma in ciascuna legge non viene mai il caso che adottiamo mezzi efficaci per ottenerle, o almeno per non accrescere le cifre degli articoli del bilancio. È vero che questa è una legge provvisoria e di transazione, ma fino a che non verrà una legge definitiva, potranno passare molti anni, ed in questo intervallo coloro che finora percepirono 2500 lire, saranno felici di averne 4000, conservando per altro sotto forma di maggiori assegni personali il godimento della differenza agli impiegati attualmente in esercizio, secondo una massima che la Camera stessa in occasioni simili ha adottato. Nella nuova pianta almeno si dica che il massimo degli stipendi non debba eccedere le 4000 lire annuali. Quindi io pregherei l'onorevole presidente del Consiglio di voler rispondere a questo mio eccitamento; dietro la risposta sua, io vedrò se debba insistere e provocare il voto della Camera per questo emendamento.

**RATTAZZI, ministro per l'interno.** Se si tratta unicamente di assicurare la Camera che, nel procedere all'esecuzione di questa facoltà che la Camera verrebbe a dare al Governo, quando votasse il presente progetto di legge, io farò in modo di ridurre le spese nel più stretto confine possibile: io non ho difficoltà di assumere questo impegno, cioè di limitarmi puramente a quello che è strettamente necessario per procedere avanti, e attenermi a quelle basi che sono indicate in questo articolo.

Quanto a questo accerto la Camera che il Ministero non mancherà di compiere la sua promessa, promessa altronde che fa tanto più di buon grado, poichè è il mezzo migliore per fare economie; ma se l'onorevole Mancini o la Camera credesse che io abbia ad assumere l'impegno che nella esecuzione di questa legge non si eccederà in qualche parte la somma attualmente stanziata in bilancio per gli stipendi degli impiegati delle prefetture e sotto-prefetture, io, dico il vero, non posso assumere questo impegno. Che se la Camera credesse che si dovesse assolutamente stare entro i limiti della somma attualmente stanziata a quest'uopo, io la pregherei di non ammettere il progetto di legge, e di lasciare le cose come attualmente si trovano, poichè sarebbe lo stesso che voler imporre un'obbligazione che il Ministero assolutamente non può eseguire, quando voglia ottemperare al precetto che gli s'impone con questo articolo di legge. Infatti, che si vuol fare con questa legge? Si vuole che siano parificati tutti gli stipendi sulle basi delle leggi del 6 e 16 novembre 1859.

**SANGUINETTI.** Domando la parola.

**RATTAZZI, ministro per l'interno.** Ora egli è incontestabile che gli stipendi portati da queste leggi sono superiori, anche per qualche classe, la classe inferiore, a quelli stabiliti per gl'impiegati delle prefetture non sottoposte a queste leggi. Come vuole adunque l'onorevole Mancini che il Ministero possa parificare questi stipendi, portandoli in relazione con quelli che sono più elevati, e quindi aumentare gli stipendi inferiori, senzachè sia aumentata d'alquanto la somma stanziata in bilancio?

È cosa evidentemente impossibile.

Egli diceva, per cagion d'esempio, che vi sono dei segretari-capi che, secondo la legge del 1859, sono stipendiati in ragione di 4 o di 5,000 lire: attenetevi alle 4,000. I segretari delle prefetture della Toscana hanno 2,900 lire, portateli a 4,000, e vedrete che sono egualmente contenti. Ciò va ottimamente; ma notate che vi è questa differenza di stipendio di lire 2,900 e 4,000 lire, e così vedrete che per colmare la differenza una somma è necessaria, e che perciò non è possibile assolutamente stare nei limiti del bilancio attuale. Egli quindi, quando voglia farsi ad esaminare attentamente la cosa, dovrà persuadersi che il caso che egli fa, nei termini così generali come l'ha espresso, non è assolutamente conciliabile coll'attuale progetto di legge perciò non vi sarebbe altro modo: o rinunciare al progetto o lasciare una qualche latitudine nel bilancio.

Nell'aumentare questo bilancio, io farò in modo che non si ecceda, salvo quanto è strettamente necessario, e non porterò gli stipendi al di là di quello che sia puramente necessario.

Io spero che questa dichiarazione potrà soddisfare la Camera ed anche l'onorevole Mancini.

**PANATTONI.** Se vi fosse altri che avesse intenzione di prendere la parola, io mi riserverei a parlare ultimo come relatore.

**PRESIDENTE.** Il deputato Leopardi.

**LEOPARDI.** Io aveva chiesto la parola prima che l'onorevole ministro dell'interno rispondesse all'onorevole Mancini. Alle sue osservazioni mi limiterò di aggiungere che quell'emendamento distruggerebbe il fine della legge, la quale col pareggiare gli stipendi di questi impiegati mira allo scopo di poterli traslocare. Ognuno vede che, se si riducono gli stipendi, gl'impiegati non si potranno più traslocare.

Oltre a ciò avrei una domanda da rivolgere all'onorevole ministro dell'interno. Gli impiegati di prefettura nelle provincie napoletane vengono pagati sul fondo provinciale, e questo è formato colle imposte che il Consiglio provinciale mette sulla prediale a seconda dei bisogni. Se questo fondo non può bastare agli aumenti, si dovranno le imposte aumentare?

So che questa spesa dovrà scomparire dal bilancio provinciale, e tutti gli impiegati si pagheranno dal pubblico tesoro; ma intanto come si fa? Non c'è ancora una legge che abolisca i fondi provinciali.

Domando in proposito schiarimenti al signor ministro.

**PRESIDENTE.** Il deputato Sanguinetti...

**LEOPARDI.** Desidererei prima di sentire la risposta del signor ministro.

**PRESIDENTE.** E se il ministro non volesse rispondere, come farei per costringerlo?

**RATTAZZI, ministro dell'interno.** Scusi, io sono dispostissimo a rispondere; solamente, siccome mi facevano discorrere mentre egli parlava, non saprei di che cosa si tratti.

**LEOPARDI.** Ripeterò in due parole la domanda. Gli impiegati di prefettura e sotto-prefettura nelle provincie napoletane sono pagati sul fondo provinciale che è

regolato dal Consiglio provinciale secondo il bisogno: ora crescendo gli stipendi il fondo non basterà, e siccome esso viene dai centesimi addizionali, si dovranno pur accrescere le imposte?

**RATTAZZI, ministro per l'interno.** In questa legge non si provvede quanto al modo di pagamento degli stipendi, si provvede soltanto alla misura degli stipendi di questi impiegati. Nel resto per conseguenza si lasciano intatte le disposizioni della legge. Dove questi impiegati sono pagati coi fondi dello Stato saranno egualmente pagati del sopra più con fondi della stessa natura, e dove siano pagati coi fondi provinciali, dovrà necessariamente anche accrescersi il fondo provinciale per far fronte ai maggiori stipendi che vengono, in forza di questa legge, parificati, finchè non venga una legge generale la quale stabilisca in qual maniera si dovranno soddisfare questi stipendi; ma finchè ciò non è, necessariamente si dovrà lasciare che le cose continuino sullo stesso e medesimo piede.

Nè vi può essere l'inconveniente che i fondi non siano sufficienti al maggior pagamento che sarà richiesto dalla legge, perchè nel bilancio successivo anche per le provincie ove si pagano coi fondi provinciali si porterà un aumento sopra le spese della provincia appunto per supplire al maggior pagamento che sarà richiesto in forza di questa legge.

**PRESIDENTE.** Il deputato Sanguinetti ha facoltà di parlare.

**SANGUINETTI.** Vi rinuncio.

**PRESIDENTE.** Il deputato Mancini ha facoltà di parlare.

**LEOPARDI.** Domando la parola per replicare.

**MANCINI.** Finiamo quest'incidente.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il deputato Leopardi.

**LEOPARDI.** Questi fondi provinciali sono un'eccezione forse più grave ancora di quella del dazio sull'olio.

**RATTAZZI, ministro per l'interno.** E deve finire.

**LEOPARDI.** Siamo d'accordo, ma lo aggravare i contribuenti sulla prediale per accrescere gli stipendi degli impiegati mi pare una cosa non abbastanza ponderata.

Io comprendo che forse non si potrà fare altrimenti, ma questo mi spinge a reclamare l'abolizione del fondo provinciale.

**RATTAZZI, ministro per l'interno.** Sono d'accordo coll'onorevole deputato Leopardi che deve scomparire questa cosa. È impossibile che un'amministrazione ordinata e regolare provveda al pagamento degli impiegati parte sopra i fondi provinciali, parte sopra i fondi generali, ma intanto attualmente esiste questo inconveniente, e bisogna lasciarlo com'è, salvo poi a stabilire con una norma generale e comune come si abbiano a pagare tutti questi impiegati.

Può star tranquillo l'onorevole Leopardi che il Governo non mancherà di occuparsi di ciò, e presenterà nella Sessione prossima un progetto di legge il quale valga a far cessare questo inconveniente.

**LEOPARDI.** La ringrazio di queste spiegazioni.

**MANCINI.** Mi spiace che l'onorevole presidente del

Consiglio nella sua risposta non mi ha lasciato almeno la lusinga che, quando fosse necessario aumentare la spesa attuale, questo aumento sarebbe tuttavia mantenuto ben lieve. Egli mi dice di non poter prendere alcun impegno in questo momento.

Io non posso a meno d'insistere perchè efficacemente vengano dalla Camera custodite le regole della maggior economia possibile, in quanto possano conciliarsi con la regolarità del servizio.

Evidentemente sarebbe stato di convenienza, nel momento in cui il Governo si presentò alla Camera a domandare la facoltà di parificare gli stipendi coll'intendimento di apportare un aumento di spesa all'erario, che egli avesse fatto i suoi calcoli, e che almeno avesse indicato la previsione approssimativa dell'aumento; dappoichè veramente è grave per la Camera dover concedere facoltà di formarsi una pianta organica di tutto il personale delle prefetture con illimitato potere di stabilire tutti quegli aumenti di stipendi che il Ministero fosse per giudicare necessari. Un concetto di necessità relativo evidentemente può variare a grado delle persone che prendono a studiare i bisogni dell'amministrazione ed a compilare questo progetto.

L'articolo di legge proposto non autorizza già il ministro ad estendere la pianta organica coi relativi stipendi in vigore nelle antiche provincie anche alle altre provincie italiane, ma soltanto in genere a parificare gradi, classi e stipendi sulla base, cioè secondo l'ordinamento stabilito dalle leggi 6 e 16 novembre 1859, senza escludere conseguentemente che la parificazione si faccia sopra una misura di stipendi alquanto ridotta.

Voglia la Camera considerare che, quando voglia partire dal supposto che la pianta organica, qual è in attuazione nelle antiche provincie e nella Lombardia, debba essere identicamente applicata a tutte le altre provincie d'Italia, allora evidentemente la mia proposta non avrebbe senso, poichè è impossibile che questa non tragga dietro un aumento, e, soggiungerò, un aumento anche ben considerevole di spesa sul bilancio; ed allora noi, senza saperlo e quasi senza accorgercene, voteremo nuovi aggravii, che per avventura non saremmo disposti a votare. Ma io ho già fatto osservare che nelle antiche provincie abbiamo degli alti stipendi di 5,000, di 4,000 e 3,500 lire, mentre a tali stipendi corrispondono in altre provincie quelli di 2,940, 2,184, 1,848 lire in Toscana, ed in Napoli di 2,250, 1,785, 1,750 lire.

Nella latitudine di queste cifre è egli possibile adottare una misura media? Può accrescersi il numero degli impiegati inferiori, e scemarsi dei superiori meglio retribuiti? Sono attuabili altri espedienti per conciliare le sofferenze dell'erario e quelle della carriera amministrativa? Se tutto ciò è possibile, io credo che il presidente del Consiglio sia in grado di prendere in termini meno vaghi l'impegno che egli si adoprerà a tenersi in una misura media fra questi due estremi; tanto più che trattasi di un provvedimento provvisorio, che in nulla deve pregiudicare le quistioni definitive, e tra le altre, quella della classificazione e degli stipendi di questo per-

sonale. Parmi che allora si avrebbe almeno la probabilità: o che non si aumenti questa spesa, o che aumentandosi, l'aumento sarà molto lieve. Lascio al ministro l'apprezzamento e la responsabilità della fissazione dell'ammontare di quest'aumento; ma quando egli in generale persistesse nel chiedere facoltà dalla Camera di applicare la pianta organica della legge del 1859 coi relativi stipendi a tutta l'Italia, e non mi fornisse schiarimenti e dichiarazioni più appaganti, con mio rammarico sarei costretto di negare un voto favorevole a questo progetto di legge.

Voglio quindi sperare che egli possa almeno dichiararmi che è inclinato non già ad estendere identicamente gli stipendi in uso nelle provincie dell'Italia superiore, ma a sostituire un altro sistema il quale possa ad un tempo provvedere non meno ai bisogni del servizio che al sacro ed imperioso dovere a noi sempre presente d'introdurre una ragionevole economia dovunque non s'incontrino ragioni politiche o di nazionale difesa, le quali soverchino ogni altra considerazione, e ci sforzino, come sovente avviene, sempre che votiamo, a chiudere gli occhi sulle condizioni finanziarie del paese.

**RATTAZZI, ministro per l'interno.** Forse io non ho bene intesa la difficoltà che venne movendo l'onorevole Mancini, ma, s'io ho colpito esattamente il senso della sua osservazione, debbo dire ch'egli non ha posto grande attenzione al tenore dell'articolo che venne proposto dal Ministero e dalla Commissione, e che egli intende mantenere, perchè io non ho inteso ch'egli voglia apportare modificazione alcuna a questo articolo.

L'articolo contiene queste parole: " parificare in tutte le provincie del regno e sulla base delle leggi 6 e 16 novembre 1859. „ Dunque si tratta di portare gli stipendi degli impiegati delle altre provincie a quella norma che è fissata dalle leggi 6 e 16 novembre 1859.

Ora l'onorevole Mancini che cosa vorrebbe colla sua proposta?

**MANCINI.** Domando la parola.

**RATTAZZI, ministro per l'interno.** Invece di parificare gli stipendi, vorrebbe che s'introducesse una media tra gli stipendi fissati dalle leggi del 1859 e le leggi che sono regolatrici degli stipendi nelle altre provincie le quali sono ordinate in altro modo.

Ma, se tale è l'intendimento dell'onorevole Mancini, egli non deve proporre un emendamento diretto a far sì che non si possa eccedere la somma bilanciata per questa categoria, bensì deve proporre che si modifichi l'articolo, cioè che si fissi lo stipendio sulla base della media dei vari stipendi portati dalle leggi che sono attualmente in vigore; allora si potrebbe ottenere il risultato che egli desidera e raggiungere lo scopo a cui mira; ma, se egli lascia questa disposizione, se impone al Ministero l'obbligo di parificare gli stipendi sulle basi di quella legge, e d'altra parte vuole che non si aumenti la spesa portata nel bilancio, mi permetta di dirlo, ma egli vorrebbe imporre un'obbligazione che è assolutamente insequibile.

Quando poi l'onorevole Mancini volesse portare la



parificazione non sulla base delle leggi 6 e 16 novembre 1859, ma introdurre una media tra gli stipendi stabiliti con quelle leggi e gli altri stipendi portati dalle altre leggi, allora io credo che la Camera dovrebbe andare sommamente a rilento, poichè in questo caso non verrebbe ad aumentare gli stipendi già troppo tenui di alcune prefetture, ma verrebbe a ridurre quegli stipendi che, a dir vero, non sono troppo elevati delle prefetture ordinate secondo le leggi del 1859, ed invece di recare un beneficio a questi impiegati, egli verrebbe a recar loro un danno che sarebbe grandemente sensibile.

La sola cosa che si possa fare, ed in ciò sono perfettamente d'accordo coll'onorevole deputato Mancini, si è che dal momento che la legge del 1859 stabilisce varie categorie nella fissazione delle tabelle, il Ministero si atterrà ad ingrandire il numero degli impiegati inferiori, e ciò appunto per risparmiare un aggravio alle finanze, e tale era infatti il pensiero del Ministero.

Ma anche procedendo con questa norma, tuttavia un qualche aumento è necessario, e le cifre stesse che l'onorevole Mancini mi ha citate evidentemente lo dimostrano, perchè egli vede che nella Toscana gli stipendi più elevati sono al disotto degli stipendi infimi portati dalla legge del 1859, vi è una diversità da 2,900, che è lo stipendio più elevato della tabella toscana, con quello di 3,200, che è il più basso portato dalla legge del 1859.

Dunque, anche restringendo la parificazione coll'ingrandimento dell'ultima categoria, tuttavia è pur sempre necessario in qualche aumento.

L'onorevole deputato Mancini si doleva perchè non si fosse presentato un quadro per conoscere quale dovesse essere questo aumento.

Ma prima di tutto questo progetto di legge è stato presentato dal Ministero precedente e presentato nel mese di dicembre, in secondo luogo io debbo osservare che l'aumento sarà maggiore o minore a seconda che si aumenteranno appunto le categorie inferiori o le categorie superiori, e la Camera, la quale ha sott'occhio i vari stipendi a seconda delle diverse leggi, può facilmente formarsi un concetto dell'aumento più o meno grande che ne verrà quando si adotti piuttosto un sistema che un altro. Perciò non è che una semplice operazione aritmetica quella che occorre di fare per vedere quale potrà essere l'aggravio che ne risentiranno le finanze facendosi quest'aumento.

Se avessi saputo che l'onorevole Mancini avrebbe sollevato questa difficoltà io avrei potuto facilmente far procedere a quest'operazione aritmetica. Ma credo che la Camera potrà facilmente comprendere che l'aumento ridotto ai termini che ho accennato non può essere molto sensibile, nè dar luogo ad un aggravio considerevole alle nostre finanze.

**MANCINI.** Non intendo trattenerne più oltre la Camera sulla quistione oramai abbastanza discussa. Solo m'importa di far osservare che l'articolo in discussione mi pare diversamente compreso dall'onorevole presidente del Consiglio e da me. Se per avventura fosse stata in-

tenzione della Commissione di applicare le leggi del 6 e 16 novembre 1859 in tutto il resto d'Italia, sarebbe stato inutile dare facoltà legislativa al Governo. Avremmo detto: gradi, classi e stipendi del personale delle prefetture delle provincie della Lombardia e del Piemonte siano pur quelli di tutto il resto d'Italia. Ma perchè, o signori, ciò non si volle fare? Precisamente perchè il dire: modellate su questa base l'organizzazione generale del personale di prefettura non significa: attribuite esattamente gli stessi stipendi che si pagano nelle antiche provincie. Altrimenti, almeno dal mio canto, io mi sarei altamente ingannato sul senso dell'articolo che viene in discussione.

Dacchè per altro l'onorevole presidente del Consiglio è venuto a dirci egli medesimo che si può accrescere il numero degl'impiegati inferiori e scemare quello degl'impiegati meglio retribuiti, e non ha escluso che una certa riduzione di stipendi negl'impiegati dei gradi più elevati (s'io non cado in errore) possa essere consentita, io credo che queste sue medesime osservazioni finiscono per dar ragione alla proposta che io ebbi l'onore di sottomettere alla Camera.

Quanto poi all'essere poco conveniente uno stipendio minore di 5,000 lire ad un semplice impiegato superiore amministrativo di una segreteria di prefettura, pregherei la Camera di osservare che i consiglieri di prefettura, quelli almeno di terza classe, hanno uno stipendio non maggiore di lire 4,000; e poichè il consigliere di prefettura è magistrato dell'ordine amministrativo, sarebbe a mio credere, convenientissimo che per alcuno degl'impiegati del personale delle segreterie delle prefetture potesse eccedersi questa misura di stipendio.

Si è anche obbietato che coloro che hanno lo stipendio elevato di annue lire 5,000 sono pochi; ma vi prego, o signori, di riflettere che noi non sappiamo quanti saranno, e quanti debbano essere quelli che compariranno nella pianta di cui non abbiamo cognizione finora.

Del resto è ben lontano dal mio intendimento di pregiudicare la posizione personale di coloro che attualmente si trovano provveduti di questo più alto stipendio, ai quali sarebbe in ogni ipotesi conservato.

Io non intendo, ripeto, d'intrattenere ulteriormente la Camera su quest'incidente.

E poichè l'onorevole presidente del Consiglio ammette che non si tratta di trasportare interamente la pianta organica che è nelle provincie dell'Italia superiore nelle altre provincie italiane, ma solo di determinare su questa base gli stipendi che debbono fissarsi, e che manterrà poco considerevole ed in assai discreti limiti circoscritta; sebbene gli sembri inevitabile un aumento, pure io individualmente mi dichiaro in gran parte appagato di questa sua dichiarazione ed ho fiducia ch'egli saprà nell'attuazione di questa operazione raggiungere la necessaria economia.

Protesto però che se nel corso della discussione altri sorgessero per insistere sull'adozione dell'emendamento che ho avuto l'onore di proporre, anch'io mi crederei obbligato a non disertare.

2ª TORNATA DEL 24 LUGLIO

**PRESIDENTE.** Per parte sua ritira l'emendamento?

**MANCINI.** Per parte mia non insisterò, laddove altri membri della Camera non credano di riprodurre la mia proposta.

**RATTAZZI, ministro per l'interno.** Le osservazioni dell'onorevole deputato Mancini mi obbligano ad una nuova dichiarazione, perchè temo che non abbia ben inteso, o almeno che io non mi sia abbastanza bene spiegato sul modo con cui intendeva di applicare la legge. Egli ha detto: il ministro ha riconosciuto ch'era conveniente, ed ha assunto l'impegno di estendere il numero degli impiegati inferiori e di non comprendere quelli superiori, appunto per tenere gli stipendi meno elevati.

Mi scusi l'onorevole Mancini, io non ho detto questo. Io ho asserito che fra i vari impiegati portati dalle leggi 6 e 16 novembre 1859 vi sono diverse categorie.

Ora io l'impegno che assumo è di allargare le categorie dei medesimi, e l'economia è di tener ristrettissime le categorie più elevate, cui è assegnato lo stipendio maggiore; ma è necessario che vi sia una proporzione (per non dire fra le categorie) fra gli impiegati inferiori e quelli un pò più elevati. Bisogna che il numero degli applicati sia in proporzione col numero dei sotto segretari, e che il numero di questi sia in proporzione con quello dei segretari. Non si può fare una pianta di tutti gli applicati semplicemente, perchè allora sarebbe una cosa ridicola; è d'uopo che vi sia una proporzione: bensì quanto alle categorie degli impiegati io aggrandirò il numero di quelli che sono in una classe inferiore, e terrò lo stesso sistema quanto ai sotto-segretari ed ai segretari.

È in questo senso che ho fatta la dichiarazione, e che prendo impegno di eseguire la legge.

Dacchè ho la parola, mi permetta l'onorevole deputato Mancini che io faccia un'osservazione sulla censura che egli faceva allo stipendio di lire 5000 di un segretario capo di amministrazione.

Io lo prego di avvertire che non ve ne sono che tre o quattro di questi impiegati che percepiscono tale stipendio, e che essi non possono giungere a questo posto salvo che dopo una carriera di 30 a 35 anni di servizio.

Ora io domando se non è conveniente nell'interesse stesso dello Stato, che a questi impiegati, i quali disimpegnano un ufficio importantissimo, quantunque non sia apparente, si lasci almeno aperto l'adito di potere al fine della carriera avere lo stipendio, che non è poi eccessivo, di lire 5000.

In questo modo si lascia la speranza a tutti; invece se persino questa vien tolta, io non voglio già dire che il servizio ne scapiterà grandemente, ma certo non ne avrà un vantaggio.

Per queste considerazioni io debbo dichiarare che il rimprovero mosso a questo riguardo alla legge del 1859 non può essere meritato.

**PRESIDENTE.** Il deputato Restelli intende parlare su questo emendamento?

**RESTELLI.** Su altro.

**PRESIDENTE.** Il deputato De Cesare?

**DE CESARE.** Io volevo fare una nuova proposta.

**PRESIDENTE.** Il deputato Bruno?

**BRUNO.** Io intendo di presentare una proposta sospensiva.

**PRESIDENTE.** La proposta sospensiva è già stata rigettata.

**BRUNO.** Io intendo proporla su quest'articolo.

**PRESIDENTE.** La legge non ha che un articolo.

Il deputato Sineo ha proposto un emendamento, il quale consiste nel surrogare all'alinea aggiunto dalla Commissione le seguenti parole:

“ Provisoriamente, ecc., potrà il Governo del Re, secondo le esigenze degli affari, ed avuto riguardo alle circostanze dei luoghi e delle persone, assegnare congrue gratificazioni agli impiegati degli uffici delle prefetture e sotto-prefetture che non godono degli stipendi voluti dalle leggi 6 e 16 novembre 1859. ”

**SINEO.** La proposta del Ministero, quale fu approvata dalla Commissione, è una legge essenzialmente provvisoria. Difatti essa comincia colla parola *provvisoriamente*.

Nè il Ministero, nè la Commissione hanno inteso che si anticipasse sulla decisione che la Camera darà circa l'organizzazione comunale e provinciale del regno.

È da sperarsi che questa organizzazione definitiva non sarà di troppo differita; è cosa urgente. Credo che da tutti i lati d'Italia si desideri un'organizzazione radicale della provincia e del comune. Ora, in presenza d'una organizzazione che non debbe essere differita, io non vorrei che si vincolasse inutilmente l'erario nazionale con nuovi carichi che si potrebbero risparmiare.

La legge attuale quale viene proposta, porterebbe, anche dietro le spiegazioni date dal presidente del Consiglio un aumento immediato, considerevole di spesa. Porterebbe inoltre un aumento indefinito nell'avvenire per gli stipendi d'aspettativa e per le giubilazioni che saranno la conseguenza di questi assegnamenti definitivi di stipendi.

Ora, o signori, davanti alla Camera, quando si tratterà seriamente dell'organizzazione comunale e provinciale questa questione: debbe essere la provincia un ente autonomo, separato dalla nazione, come è il comune? Debbe stare la provincia alla nazione come il comune alla provincia?

Io non vi domando che risolviatè questa questione, vi domando che la lasciate intatta, e per lasciarla intatta bisogna ammettere l'ipotesi che la Camera sia per decidere che la provincia sarà un corpo autonomo che si amministri da sè, che sarà alla nazione ciò che il comune è alla provincia. In questa ipotesi, signori, l'erario nazionale non dovrà più far fronte a spese provinciali, come il Governo centrale non dovrà più occuparsi di questioni provinciali. Certo il Governo continuerà ad avere alti sorvegliatori nelle varie parti del regno; ma si ridurrà quest'alta sorveglianza del Governo a termini semplici, e si eserciterà senza quella

moltitudine di impiegati che abbiamo attualmente sui bilanci dello Stato.

Mi lusingo, o signori, che vi adopererete per far prevalere questo sistema, che a me sembra il solo normale e conforme ai principii generali di amministrazione pubblica ed alle tradizioni italiane. Io vi rammenterò, o signori, che anche in questo piccolo Piemonte e nei tempi antichi non si considerava la provincia altrimenti che come un corpo costituito ad esempio del comune. L'ufficiale al quale diamo in ora il titolo di prefetto aveva allora il nome di sindaco generale della provincia, appunto per far vedere che non doveva esser altro che il primo rappresentante della provincia, come il sindaco è il primo rappresentante del comune.

Se faremo ritorno a quelle salutari tradizioni, se la provincia sarà riconosciuta come corpo autonomo che debbe reggersi da sè, allora dovrete escludere qualunque idea di parificazione tra gl'impiegati provinciali, nello stesso modo in cui respingete qualunque idea di parificazione tra gl'impiegati dei vari comuni. Ogni corpo morale costituirà i suoi uffici in quel modo che gli sembrerà conveniente, senza avvisare a ciò che si pratica da altri corpi morali. Sarà lasciata facoltà ad ogni provincia, come ad ogni comune, di regolarsi secondo le proprie condizioni finanziarie ed economiche.

Non io certo vorrò rifiutare mai al Ministero il modo di far sì che sia compensato adeguatamente ciascun impiegato; io non starò mai a contendere col Ministero il modo di ricompensare largamente i servizi che sono resi allo Stato. È giustissimo che coloro che servono bene il paese siano largamente retribuiti. Ma, trattandosi di cose provvisorie, voglio che si provveda in modo egualmente provvisorio, senza aggravare l'erario con un aumento intempestivo degli stipendi.

**PRESIDENTE.** Domando se l'emendamento del deputato Sineo è appoggiato.

(È appoggiato.)

**RATTAZZI, ministro per l'interno.** Veramente io non mi aspettava che dall'estremo banco della sinistra si venisse a proporre questa facoltà al Ministero, di dare gratificazioni agli impiegati che egli creda più meritevoli di una qualche retribuzione. Io dovrei desiderare che venisse accettata una simile proposta, perchè naturalmente allarga gli arbitrii del Ministero. . . .

**SINEO.** Domando la parola.

**RATTAZZI, ministro per l'interno.** . . . ma, dico il vero, non per il principio del *timeo Danaos et dona ferentes*, perchè sono persuaso che l'onorevole Sineo non ha inteso di fare un dono (*Ilarità*), ma perchè in questo modo si assoggetterebbe il Ministero a noie tremende, in quanto che egli sarebbe assediato incessantemente da infinite domande d'instancabili chieditori i quali vorrebbero avere delle gratificazioni; e siccome è impossibile che esso potesse, anche con tutta la buona volontà del mondo, misurare i vari gradi di merito e di diritto a ricompensa che possono avere i singoli impiegati, egli si esporrebbe bene spesso, contro il suo volere, non di rado a remunerare chi non ne fosse meritevole, e non

dare le ricompense a chi forse più d'ogni altro le avrebbe meritate.

Adunque questa facoltà io la respingo recisamente. Se si vuole introdurre una parificazione e ricompensare quegli impiegati che realmente possano essere meritevoli e che tuttavia sono malamente retribuiti, non vi è altro rimedio che di stabilire una norma generale la quale tolga assolutamente ogni arbitrio del potere esecutivo; è necessario che l'impiegato sappia quale è la sua condizione, sappia precisamente quali sono i suoi diritti, e che non aspetti gratificazioni le quali non fanno che rendere più malagevole il servizio.

Dopo ciò io non prenderò a rispondere riguardo ai principii che furono invocati dall'onorevole Sineo, perchè mi pare che simile disquisizione sia ora intempestiva.

Diffatti non si tratta ora di fare una legge la quale stabilisca se questi stipendi debbano essere pagati piuttosto dalla provincia, anzichè dallo Stato; quando verrà questa discussione, allora l'onorevole Sineo potrà addurre tutte quelle ragioni che stimerà opportune onde gli stipendi sieno posti a carico della provincia, allegando che il servizio si fa per la medesima, e che quindi è dessa che deve ricompensare come nominare i suoi impiegati, ma finchè rimangono impiegati non provinciali, ma governativi e dipendenti non dalla provincia, ma dal potere centrale; finchè tutti sono nella medesima condizione, corrono la medesima sorte e possono traslocarsi da una provincia all'altra, anzi devono esserlo nell'interesse del servizio, è indispensabile che tutti siamo nella medesima guisa trattati.

Io spero che il Parlamento adotterà questo pensiero. Nè deve trattenerlo il pericolo di creare in appresso delle difficoltà, giacchè questa è una legge soltanto provvisoria; dunque, siccome si sa che dovrà trattarsi l'altra questione di principio, di sistema generale, non si può pensare che con una legge transitoria possa pregiudicarsi quella futura discussione, e tanto meno la deliberazione che in allora possa la Camera prendere favorevole al sistema messo in campo dall'onorevole Sineo, o a quell'altro che verrà su quest'argomento proposto.

**TORRIGIANI.** Domando la parola.

**RATTAZZI, ministro per l'interno.** Io quindi prego l'onorevole Sineo di ritirare il suo emendamento, come quello che, a parer mio, non può assolutamente venire approvato.

**SINEO.** L'onorevole ministro ha dimostrato di non ricordarsi quali siano i principii che animano la sinistra della Camera. Noi tutti qui siamo, non meno di chicchessia, premurosi di porre il Governo in grado di ben governare. Io credo di poter affermare che da questo lato della Camera non si è mai opposta difficoltà al Governo in ciò che concerne l'andamento del pubblico servizio.

Noi tutti desideriamo che la nazione sia ben servita; quindi vogliamo dare al Governo il modo di far camminare il servizio nella guisa che sarà più utile alla nazione.

Giustamente desidera l'onorevole ministro che la re-

2ª TORNATA DEL 24 LUGLIO

tribuzione degli impiegati sia determinata, e non consista in arbitrarie gratificazioni; sono perfettamente del suo avviso; nè vorrei mai che la loro sorte dipendesse dalle oscillazioni dei favori ministeriali. Gli stipendi devono essere immutabilmente stabiliti; essi sono come il patrimonio dell'impiegato.

Ma questo sta nei casi ordinari; in una legge provvisoria bisogna provvedere provvisoriamente.

L'onorevole presidente del Consiglio ha dichiarato che con questa legge non si pregiudica alla futura organizzazione; non si pregiudica, è vero, la futura organizzazione, ma si pregiudica l'erario dirimpetto a una organizzazione possibile, imperocchè lo si sovraccarica senza necessità di stipendi, di aspettative e di giubilazioni. Quando abbiate dichiarato che sia da aumentarsi lo stipendio a tutti gli impiegati di prefettura e di sotto-prefettura delle nuove provincie, ognuno di quegli impiegati anche i meno meritevoli, anche i più inetti, avranno acquistati diritti che dovrete rispettare. Se di un tratto si libereranno le provincie da ogni soverchia ingerenza governativa, quegli impiegati avranno tutti i diritti che la legge loro accorda in caso di soppressione d'impieghi. Avrete in questo modo sovraccaricato preventivamente l'erario di stipendi e di aspettative.

L'onorevole presidente del Consiglio ammette l'ipotesi che la provincia possa venir costretta essa a pagare questi impiegati e fare come fanno i municipii; ma allora, che cosa farete di tutti questi impiegati? Se avrete di molto aumentato gli stipendi, sarà un aggravio enorme di aspettative e di giubilazioni che avrete creato.

Quando si tratta di pochi mesi (perchè è da sperare che non si tarderà gran tempo a venire ad una organizzazione definitiva), quando si tratta di pochi mesi, io dico che è assai più savio consiglio il risparmiare questi aumenti e provvedere in modo assolutamente provvisorio col mezzo di gratificazioni, ed è per questo che, ad onta del desiderio dell'onorevole presidente del Consiglio, io non credo di poter dare un voto diverso da quello che ho annunziato.

**MICHELINI.** Io vorrei che non solamente gl'impiegati delle segreterie, ma ancora i prefetti e tutti gli altri impiegati superiori delle prefetture e sotto-prefetture fossero pagati dalle rispettive provincie, non già nel senso dell'onorevole mio amico il deputato Sineo, che fosse lecito ai Consigli provinciali di stabilire gli stipendi, ma bensì che il loro ammontare fosse stabilito dal potere legislativo in modo uniforme per tutte le provincie. Dare ad esse intiera autonomia mi pare non convenevole a quella unità di governo che tutti dobbiamo desiderare.

In Inghilterra non havvi concentramento amministrativo, eppure le contee non sono nemmeno enti morali.

Ma io vorrei che gli stipendi degli impiegati provinciali fossero fra le spese obbligatorie delle provincie.

Oh! allora diminuirebbero subito le scandalose domande che ci assordano continuamente di città che hanno qualche importanza o che credono di averla, per essere erette in sede di provincia. Ora che la nazione

paga, tutti vogliono avere il beneficio delle autorità amministrative e giudiziarie, e noi siamo assediati da domande che danno allo spirito di municipalismo nocevolissimo incremento.

Se al contrario si verificasse il detto: *ubi est commodum, ibi est incommodum*, oh allora piuttosto che domande di separazione ne avremmo di riunione di due o tre provincie in una sola per risparmiare gli stipendi e le altre spese di amministrazione.

Vorrei poi per lo stesso motivo che le città in cui siedono le autorità provinciali, sia amministrative che giudiziarie, fossero soggette ad alcune spese speciali, come alla somministrazione degli uffici. Ma non è qui il luogo di trattare questa questione; ne verrà l'opportunità quando discuteremo la legge sull'organizzazione della provincia.

Venendo pertanto al progetto di legge di cui ora ci occupiamo, dichiaro che voterò contro di esso, perchè, dovendosi riformare in modo uniforme gli stipendi degli impiegati delle segreterie di prefettura, come ogni altra parte dell'amministrazione provinciale, mi sembra che agl'impiegati meno retribuiti potrebbero attendere; ma noi pensiamo più agl'impiegati che ai contribuenti, ed è questa nostra grande pecca. (*Bene!*) Inoltre non è conveniente aumentare ora stipendi che nella organizzazione generale e definitiva vorremo forse diminuire; sorgeranno allora proteste e reclami, ai quali molti di noi non avranno il cuore abbastanza duro per resistere.

Ma voterò ancora contro l'emendamento Sineo.

Non ripeterò le ragioni che contro di esso sono state addotte dal presidente del Consiglio. Avvertirò bensì che la proposta Sineo darebbe al Ministero un arbitrio che per parte mia non sono disposto di concedergli. Qui io non accuso tanto il ministro quanto gli agenti suoi, giacchè, come avvertiva l'onorevole Rattazzi, il ministro non potrebbe seguire egli stesso il mandato che gli si darebbe in tutti i suoi particolari; dovrebbe quindi concederne l'esecuzione ad altri.

Chechè sia, la proposta Sineo potrebbe divenire, nelle mani del Ministero, potente mezzo di corruzione, principalmente nella delicatissima materia delle elezioni.

Si rammenti il mio amico Sineo, che egli è stato temporaneamente escluso da questa Camera, di cui e per le sue cognizioni e pel suo patriottismo è degnissimo di far parte. Allora egli lagnavasi di mene ministeriali. Ebbene vuole egli somministrare una novella arma potente ai suoi avversari? (*ilarità*)

Ben so ch'egli non è mosso dal proprio interesse, ma qui trattasi dell'interesse di tutti, dell'interesse della patria, perchè trattasi della illibatezza del sistema elettorale, che debb'essere serbato scevro da ogni macchia, sin da ogni sospetto di corruzione.

Conchiudo che voterò contro la legge e contro l'emendamento Sineo.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti la chiusura sull'emendamento del deputato Sineo.

(La chiusura è adottata.)

Lo pongo ai voti.

(Non è approvato.)

**RESTELLI.** Io prendo occasione di questo progetto di legge, che in certo modo accenna alla distinzione tra il personale di segreteria e l'alta carriera amministrativa, per muovere un'interpellanza all'onorevole ministro dell'interno, e per avere dal medesimo delle dichiarazioni le quali possano rassicurare alcuni impiegati che sono avviati nella carriera amministrativa, e che si possono credere per avventura in posizione difficile pel loro normale avanzamento.

Secondo i regolamenti che esistono nelle antiche provincie, nell'alta carriera amministrativa non entra che chi ha avuto la laurea dottorale. In Lombardia si trovano moltissimi impiegati amministrativi licenziati in legge, ma che non hanno presa la laurea; nè in Lombardia occorre il fregiarsene, sia perchè dessa non era richiesta per correre quella carriera, sia perchè nella Università lombarda la laurea non è che una mera formalità che nulla aggiunge al merito del laureato, perchè anche il solo licenziato in legge deve aver fatto tutti gli studi del laureato, ed aver subito gli esami di tutti gli studi dei quattro anni in cui è diviso il corso legale.

Le cose così essendo, si trovano in perfetta e identica condizione gl'impiegati i quali sono meramente licenziati in legge e quelli i quali hanno la laurea, per cui hanno per questo attitudine identica ad essere impiegati nell'alta carriera amministrativa.

Ora importa che codesti impiegati siano rassicurati e mantengano la fiducia che il fatto di non aver conseguita la laurea non possa precluder loro la via di progredire nell'alta carriera amministrativa.

Già quando si trattò della legge dell'ordinamento giudiziario, questa medesima questione è venuta avanti alla Camera, ed appunto sopra mia interpellanza l'onorevole ministro guardasigilli, che allora siede su quei banchi, diede le più formali assicurazioni che anche per gl'impiegati giudiziari il licenziato in legge sarebbe stato considerato come laureato.

Io prego l'onorevole ministro dell'interno di voler dare eguali dichiarazioni affinchè sia meglio chiarita ed assicurata la posizione degl'impiegati di cui ho avuto, l'onore di intrattenere la Camera.

**RATTAZZI, ministro per l'interno.** Rispondo al deputato Restelli che coloro i quali sono licenziati in legge, a termini delle disposizioni che esistevano in Lombardia, dal momento che sono ammessi alla carriera giudiziaria con molto maggior ragione possono essere ammessi alla carriera amministrativa, e nessuno ignora che la laurea sarebbe più strettamente e rigorosamente richiesta nella carriera giudiziaria, dove principalmente sono gli studi legali che devono servire di norma a chi deve essere chiamato a rendere giustizia; laddove nella carriera amministrativa può essere bensì un mezzo il quale facilita anche il disimpegno di quelle funzioni, ma non è una condizione a tal uopo rigorosamente prescritta.

Dirò di più, che non ha guari uno che era soltanto

licenziato, dalla carriera inferiore fu trasferito a quella superiore; credo che questi sia il sotto-prefetto di Abbiategrosso, il quale, non avendo la laurea, ma essendo fornito della necessaria capacità, io non ho avuto difficoltà di proporlo al Re per destinarlo al posto che ho testè accennato. Io non ho difficoltà a dichiarare che ciò che venne fatto ora si farà anche in somiglianti casi per l'avvenire.

**RESTELLI.** Mi dichiaro soddisfatto delle dichiarazioni del signor ministro.

**DE CESARE.** Male non si appose il presidente del Consiglio dei ministri nel dire che a misura che gli impiegati naturalmente crescevano e con essi lo stipendio, si dovevano accrescere pure le spese per farvi fronte; in ciò credo che abbia ben risposto all'onorevole deputato Mancini.

Quello di cui io mi meraviglio si è che la Commissione non abbia portato un serio esame su questa legge, e non abbia controbilanciata la condizione di una segreteria con un altro delle varie provincie d'Italia.

La Commissione aveva il modo come parificare lo stipendio, e parificarlo sulle basi di giovare agli uni e non far male agli altri.

Di più, la Commissione doveva guardare alle fonti da cui si attingono le entrate che servono a pagare tutti cotesti impiegati, in quanto che nelle provincie d'Italia varia il modo e la fonte come pagarli.

Diffatti, nelle antiche provincie e nella Toscana è il tesoro che li paga, nelle provincie meridionali è il fondo comune delle provincie che sopporta codeste spese; ed è perciò che bisognava tener presente questo divario di entrate.

Non so capire come ogni giorno ci facciamo a dire al Governo: economie, economie, e poi non vogliamo dare da per noi stessi il primo e più utile esempio. (*Bravo!*)

Bisogna che noi prima gli additiamo il modo di risparmiare, e il modo è facile, in quanto che la maggior parte degli impiegati nelle segreterie delle nuove provincie quasi i due terzi hanno un soldo minimo, e quelli delle antiche provincie hanno un soldo massimo.

Ora, perchè estendere alla maggior parte il soldo massimo e non prendere una via media tra gli uni e gli altri stipendi, ed applicare il risultato di essi a tutte le segreterie d'Italia? Questo è il mezzo che la Commissione doveva prescegliere a preferenza di tutti gli altri, e non già attenersi a certe leggiere considerazioni sugli applicati. Questi non vogliono dir niente, perchè in quanto ai 60 segretari ed a maggior numero di sotto-segretari, se sapessero i signori della Commissione a che mena la cifra totale dei loro stipendi, senza dubbio si sarebbero allontanati dalle considerazioni degli applicati.

Ed è perciò che in vista di questi motivi io propongo di modificare la legge interamente. Ecco la mia proposta:

“ Art. 1. Provvisoriamente, e sino a che le nuove leggi organiche amministrative del regno siano approvate e poste in vigore, saranno parificati in tutte le pro-

2<sup>a</sup> TORNATA DEL 24 LUGLIO

vincie del regno i gradi, le classi e gli stipendi del personale di segreteria presso gli uffici di prefettura e sottoprefettura secondo la seguente tabella:

" 1. Un segretario capo di prima classe . . .	L. 4,000
" 2. Segretario capo di seconda classe. . . .	" 3,500
" 3. Segretario capo di terza classe. . . .	" 3,000
" 4. Segretario di prima classe. . . . .	" 2,500
" 5. Segretario di seconda classe. . . . .	" 2,200
" 6. Sotto-segretario di prima classe . . . .	" 1,800
" 7. Sotto-segretario di seconda classe . . .	" 1,500
" 8. Applicati . . . . .	" 1,200

In questo modo avremo la tabella delle antiche provincie da un lato. . .

**PANATTONI.** Domando la parola.

**DE CESARE.** . . e dall'altro i soldi fatti in debita proporzione, cioè la media delle cifre degli stipendi delle antiche provincie e di quella delle provincie siciliane, toscane e napoletane.

Dunque, ritenendo la tabella della legge piemontese che oggi si vuole estendere a tutta Italia, io non fo altro che modificare la sola cifra non è che la media proporzionale dei vari stipendi.

Io credo che la Camera sarà per approvare la mia proposta perchè così gl'impiegati delle prefetture delle provincie meridionali della Toscana, come per quelli delle sotto-prefetture di Sicilia questa legge produrrà un grandissimo giovamento. Semplicemente per gl'impiegati delle antiche provincie scemeranno un tantino i vantaggi, ma questi impiegati in faccia al rimanente sono ben pochi, ed è perciò che la legge deve guardare al maggior numero anzichè alla minoranza dei salariati dal Governo. Quindi noi avremo un'economia considerevole che sarà degna dei voti della Camera.

Signori, se il Governo non entra nella via dei risparmi e delle sennate economie, entriamovi noi coraggiosamente, risolutamente, altrimenti è impossibile che noi formeremo l'Italia. (*Bene!*)

Io non temo gli Austriaci, nè i Borbonici, nè i clericali, nè gli stranieri da qualunque parte venissero, io non temo nessuno; ma mi spaventa, o signori, la questione delle finanze. Questi è il gran nemico nostro, vero avversario. Se noi lo vinceremo, avremo fatta l'Italia. (*Bravo!*) È per ciò che io mando al banco della Presidenza la mia proposta.

**RATTAZZI, ministro per l'interno.** Io riconosco giusto quello che dice l'onorevole De Cesare, credo che ha ragione di propugnare con tanto calore il vantaggio delle finanze, ed è appunto per questo che quando si tratta di votar leggi d'imposta io vorrei che l'autorevole sua voce concorresse con quella del Ministero per far sì che queste venissero sollecitamente approvate. (*Ilarità*)

Ma io non credo che le finanze possano venir grandemente compromesse quando si trattasse di approvare soltanto questo disegno di legge, come non credo che l'emendamento che egli propone possa portar loro un grande alleviamento.

L'onorevole deputato De Cesare cade in errore quando dice che solamente le antiche provincie sono

regolate dalla pianta stabilita dalle leggi 6 e 16 novembre 1859. Non sono solo le antiche provincie; vi è tutta la Lombardia, vi è interamente l'Emilia, vi sono le Marche e l'Umbria.

**PATERNOSTRO.** La Sicilia.

**RATTAZZI, ministro per l'interno.** La Sicilia, non credo.

*Voci.* Sì, c'è la legge del 1859.

**DE CESARE.** Nella Sicilia vi ha le 4,000.

**RATTAZZI, ministro per l'interno.** Comunque sia, è certo che in tutte le altre parti, meno Napoli e la Toscana, esiste questa legge.

Non sono punto le sessantanove provincie, come egli diceva, ma si tratta di pochissime di esse, alle quali si dovrebbe estendere questo beneficio. Le altre sono già regolate dalla legge generale.

Ora, quando pure, s'ammettesse il sistema che l'onorevole De Cesare vuol introdurre, certo la riduzione non sarebbe molto sensibile.

Io sono d'avviso che si possa egualmente, od almeno, se non in modo perfettamente eguale, certo in una proporzione non molto discosta, raggiungere lo stesso intento, e non portare l'aggravio ch'egli giustamente teme e che temo anche io, alle nostre finanze quando si segua l'altro sistema che io accennava, e che io ho preso l'impegno di seguire, cioè di restringere il numero delle categorie più elevate, e di portare l'ingrandimento su quelle inferiori.

Io perciò prego l'onorevole deputato De Cesare di ritirare il suo emendamento. In ogni caso la Camera deciderà come nella sua saviezza stimerà più opportuno.

**PRESIDENTE.** Domando se l'emendamento proposto dal deputato De Cesare è appoggiato.

(È appoggiato.)

I deputati Bruno e Torrigiani intendono parlare su questo emendamento?

**BRUNO.** Io non parlo su questo emendamento.

**TORRIGIANI.** Nemmeno io.

**PRESIDENTE.** Allora la parola spetta al deputato Melchiorre.

**MELCHIORRE.** Io voglio presentare alcune idee rispetto all'argomento dell'economia, col quale l'onorevole deputato De Cesare cercava di arrestare la votazione che ardentemente si chiede di questa legge. Mettendo avanti la questione economica, facendo intravedere che nelle provincie meridionali possa essere aggravato l'erario delle provincie per l'aumento di questi stipendi esso si appoggia su quella nota distinzione tra spese comuni e spese speciali, distinzione che non è stata mai nè bene avvertita, nè approfondita.

Le spese comuni sono pagate dalle provincie con le grana addizionali alle contribuzioni dirette, e queste sono amministrare direttamente dal tesoro pubblico, in modo che fu sempre un mistero nelle provincie napoletane a che ascendesse questa cifra, e come era ripartita ed esitata; imperocchè i bilanci si formavano dai ministri indipendentemente dal voto delle provincie, le quali non sapevano altro se non che i contributi fondiari si

umentavano di una certa somma, la quale serviva a pagare le così dette spese comuni.

Le spese speciali poi erano quelle che oggi sono amministrare dalle provincie, e ciò perchè ne hanno ottenuto la libera amministrazione dalla legge del 13 novembre 1859.

Ora se questa cifra delle spese comuni dovesse essere aumentata, il che non è dimostrato, e non credo che sia possibile al momento dimostrarlo, sarebbe questo un carico esclusivo del tesoro pubblico, il quale, ove mancasse il montare della cifra avrebbe l'obbligo di rimpiazzarla; quindi le provincie non potrebbero certamente risentirne alcun danno. Ma oltre a ciò fo riflettere all'onorevole deputato De Cesare, di cui io stimo il cuore e ammiro l'interessamento che prende per migliorare la condizione delle provincie meridionali, che oggi fare presente la questione dell'economia come uno spettro in una legge, la quale arrecherebbe benefizi immensi ad una numerosa classe d'impiegati, i quali certamente hanno diritto di veder la sorte loro equiparata a quella degl'impiegati delle provincie settentrionali, in quanto che servono il Governo e non già le provincie, e sostengono le medesime fatiche, sbrigano i medesimi lavori; far oggi, ripeto, una questione d'economia che dovesse anche per poco far sorgere il sospetto d'impedirsene la votazione, credo sarebbe una ingiustizia enormissima.

**PRESIDENTE.** La parola è al deputato De Cesare.

**DE CESARE.** Agli appunti che ha fatti l'onorevole presidente del Consiglio prima di tutto ho bisogno di opporre una dichiarazione: tanto io che i miei amici politici abbiamo votate sempre le tasse. Ciò posto, vengo alla sostanza di ciò che disse lo stesso presidente del Consiglio.

Io credo che noi non rechiamo nessun danno alle provincie meridionali, che anzi vi portiamo un giovamento; lo stesso dicasi delle provincie siciliane ove le tabelle sino alle sotto-prefetture sono le stesse, e dalle sotto-prefetture in poi sono meno, onde anche per queste vi è giovamento. Per la Toscana v'è indubitatamente anche un vantaggio. Se le provincie meridionali e la Toscana presentano da 13 a 14 milioni d'italiani a confronto di 8 o 9 altri milioni delle provincie piemontesi, lombarde e dell'Emilia, ove pur si voglia stare alle proporzioni della popolazione, ne segue che per legge economica e finanziaria, e soprattutto per la legge suprema del maggior numero dovremo certamente votare per 14 milioni anzichè per 9.

Ma togliamo questo, veniamo all'effettivo risparmio al quale il signor presidente del Consiglio dava poca considerazione, e l'onorevole Melchiorre non faceva che ratificare quello che esso diceva; ecco che cosa è il risparmio; voi avete una spesa di lire 22,200 per ogni prefettura e sotto-prefettura secondo la media delle provincie antiche, e secondo la mia tabella non si spenderanno più che 17,500 lire, la qual somma per le 69 prefetture quante ve n'ha in Italia dà per risultato 36,570 lire di risparmio. (*Oh! oh!*)

Io vi domando di entrare una volta nel sistema delle opportune e sennate economie. Ma si dirà: questa è una legge provvisoria e non può ammettere risparmio. Ma io rispondo: verrà una miglior legge definitiva, ed il sistema provvisorio cesserà.

Se il nuovo ordinamento che faremo accrescerà gli stipendi, tanto più l'aumento tornerà gradito agli impiegati; se non li aumenterà avremo evitato il malcontento che genererà naturalmente la riduzione dei primi soldi. Di fatto, come scemerete voi il soldo di 5,000 lire a chi l'avrà riscosso per uno o due anni?

Si badi a questo, e seriamente!

Ed è perciò che invece di ritirare la mia proposta, insisto su dessa, malgrado che l'onorevole presidente del Consiglio dica che essa sia improvvisata; ma comunque improvvisata ella è sempre meno improvvisata delle tante proposte del Ministero! (*Ilarità*) Quindi è che io sempre più insisto che questa proposta sia rinviata alla Commissione, affinché la studi e pigli quel temperamento che essa crederà più conveniente.

**NISCO.** Io comincio col riconoscere che il principale nostro scopo debba esser quello di armonizzare gli stipendi degli impiegati di queste prefetture colle altre; poichè questo è come un mezzo di moralizzare cotesti impiegati, togliendoli dalla condizione troppo abbietta in cui oggi si trovano, specialmente nel Napolitano. È ciò anche una necessità governativa. L'onorevole presidente del Consiglio, come ministro dell'interno, sa le grandi difficoltà che si incontrano nelle provincie meridionali per far procedere men male l'amministrazione, di che credo che sia principal cagione il non essere gli impiegati di prefettura convenevolmente stipendiati. Quindi si dovrebbe cominciare dall'aver buoni impiegati e pagarli onestamente.

Ma ammesso che gli impiegati devono essere parificati nei loro stipendi, perchè ugualmente servono lo Stato, si può venire alla parificazione tanto con portare gli stipendi piccoli al livello degli stipendi grossi, quanto col portare gli stipendi grossi al punto degli stipendi piccoli. (*Rumori*)

Si possono poi ancora parificare prendendo una via media. Non penso certamente che bisogna far discendere gli stipendi degli impiegati di prefettura al limite degli stipendi napoletani; questo sarebbe un grandissimo errore, non degno nè di buon amministratore, nè di uomo morale: con gli stipendi sul sistema napoletano non si può che servire malamente lo Stato. Ma d'altra parte le nostre finanze sono tali da non proporre di portare tutti gli stipendi al limite in cui sono in queste provincie. Laonde, dovendo non importare da un paese all'altro tutte le leggi, tutti i regolamenti, credo che si possa dare il buon esempio di accettare una via media, sia quella proposta dall'onorevole De Cesare, sia un'altra che ne proporrà l'onorevole presidente del Consiglio: si prenda insomma una misura la quale possa condurre al risulamento desiderato della parificazione senza grave danno delle finanze.

Dico di più all'onorevole presidente del Consiglio che

noi non arriveremo a stabilire l'equilibrio dei bilanci soltanto colle tasse; questo è un sistema rovinoso, quello di mettere tasse oggi, vendere domani, far debiti il giorno dopo. Noi ci troveremo finalmente in un punto in cui avremo esaurito le tasche dei contribuenti, avremo rovinato il nostro credito, e non potremo più andare innanzi. Credo che il miglior sistema sia quello di cominciare dalle economie. Quando noi faremo davvero queste economie, quando dimostreremo che sappiamo spendere ciò che i contribuenti ci danno, e ciò che possiamo anche avere per mezzo del credito, allora più facilmente potremo trovare credito, più facilmente potremo procedere nel cammino del nostro nazionale riordinamento senza paura di bancarotta.

Quindi io appoggio l'emendamento proposto dall'onorevole De Cesare, o altro che sulla base di una misura media possa proporre la Commissione o il Ministero.

**SUSANI.** Ho chiesto la parola quando l'onorevole De Cesare presentò alla Camera i risultamenti di alcuni suoi conti, i quali mi fecero assai maravigliare per la loro completa erroneità. L'onorevole De Cesare, il quale si diverte specialmente a lanciare sarcasmi contro il Ministero. . .

*Voci a destra.* Oh! oh!

**DE CESARE.** Non più di lei, che lo difende a questo modo! (*ilarità*)

**MASSARI.** Troppo zelo.

**SUSANI.** L'onorevole De Cesare ha, dico, questa volta. . .

**DE CESARE.** Domando la parola.

**SUSANI.** . . dimenticato come l'attuale progetto fosse presentato dal Ministero precedente. Parimenti ha dimenticato quali erano le circostanze che ne giustificavano appieno la necessità. Ha dimenticato quali fossero le condizioni nelle quali ha dovuto deliberare la Commissione prima di presentare il suo rapporto.

In primo luogo ricordi la Camera come in quel tempo fosse sottoposto al suo giudizio un progetto di legge, il quale aveva per iscopo prima di provvedere a un riordinamento della legge provinciale. La Commissione disse a sè stessa che mentre la Camera era chiamata a deliberare sopra l'ordinamento definitivo delle provincie, a ciò solo doveva essa avere riguardo, su di che, per urgenza di provvedimento transitorio, il Ministero aveva chiamato la sua attenzione; cioè a far sì che fosse fatta facoltà al Governo di traslocare un impiegato da questa a quella provincia, senza che per questo lo si dovesse mettere in una condizione che fosse per differenza di stipendio ingiustificabile.

Se avesse voluto entrare nella discussione del merito, la Commissione avrebbe voluto fare molte altre considerazioni, oltre a quelle che furono esposte da parecchi degli opposenti. Gli uffizi stessi che credevano non potere essere immediata la discussione della legge sull'organizzazione provinciale gliene avevano dato l'incarico.

Era stato, per esempio, posto il problema gravissimo (il quale, a mio avviso, meriterà di fissare in altro tempo

l'attenzione del Parlamento) della divisione fra impieghi di ordine e impieghi di concetto. L'attuale ministro dell'interno venuto in seno della Commissione riconobbe egli medesimo che questo era argomento di studio interessante, di grave ed importantissima deliberazione. Ma, lo ripeto, la Commissione si è dovuta tenere al principio di limitarsi per ora a provvedere al modo di trarre il ministro da quell'intollerabile impaccio in cui si trova quando un impiegato delle antiche provincie debba essere traslocato nelle provincie dove le piante sono diversamente costituite, e gli impiegati diversamente retribuiti.

In quanto agli errori di calcolo dell'onorevole De Cesare, pochissimo mi resta a dire. L'onorevole De Cesare espose alla Camera come la somma delle diverse tabelle annesse alla legge dimostrino che una considerevole differenza si trarrebbe dal suo sistema.

Ma l'onorevole De Cesare ha dimenticato che queste tabelle non portano altro che i soldi degli impiegati delle diverse categorie, e non sono mica le piante del numero d'impiegati delle diverse categorie che abbiano ad essere in ciascuna prefettura. Oltre a ciò conviene che la Camera non dimentichi come l'onorevole De Cesare nel suo progetto, fissando il numero dei segretari di prima, seconda e terza classe, e così per gli altri impiegati via via, fissando il numero di quelli che devono costituire le segreterie di una prefettura o sotto-prefettura, incorse in un errore veramente gravissimo.

Altra parmi sia la prefettura di Napoli, e altra quella di Cuneo, e se voi volete, dove gli affari sono cento, mettere dieci impiegati, e metterne anche dieci dove gli affari sono appena nella proporzione di uno, ma, o signori, quando otterremo noi queste benedette economie? (*Bravo!*)

Io credo che la Camera farà benissimo ad attenersi al modo di regolare questa faccenda, sul quale l'onorevole ministro dell'interno ha chiamata la sua attenzione. Le economie le vogliamo tutti, e credo che il ministro dell'interno ne sente troppo il bisogno, perchè non le voglia come e più di ciascuno di noi.

Egli vi disse: per un impiegato della categoria la più retribuita ne avrò moltissimi dello stesso grado appartenenti alle categorie le meno retribuite; io manterrò all'alto della scala la meritata retribuzione per l'anzianità e pei buoni servigi, senza punto scemare il risparmio cumulativo, al quale si mirerebbe col sistema di livellamento che proponeva l'onorevole De Cesare.

Io quindi credo che la Camera, apprezzando la condizione di transitorietà nella quale noi oggi ci troviamo, e perciò votando la legge quale la Commissione concordando col Ministero l'ha proposta, farà cosa utile all'andamento del servizio.

*Voci.* Ai voti! ai voti!

**DE CESARE.** Domando la parola per un fatto personale.

**PRESIDENTE.** Parli.

**DE CESARE.** Per risposta all'onorevole Susani mi basta il dire che l'imparzialità è dalla parte mia e de'miei



amici politici, e non dalla sua e de'suoi amici politici. . .  
(*Mormorio di disapprovazione*)

**PRESIDENTE.** Il deputato De Cesare non può giustamente dar colpa di parzialità ad alcuna parte della Camera. Tutti i deputati sono ugualmente imparziali. (*Bravo!*)

**DE CESARE.** . . inquantochè la legge che oggi si discute fu proposta dal Ministero passato che noi sostenevamo, ed oggi io la combatto appunto perchè questa legge è improvvida e inopportuna, e il Ministero Ricasoli fece male a proporla. Il contrario pratica l'onorevole Susani, il quale, per essere partigiano, anzichè guardare gl'interessi dello Stato. . . (*Oh! oh! — Nuovo mormorio*)

**PRESIDENTE.** Scusi: il deputato Susani avrà forse errato nel suo apprezzamento, ma egli ha inteso di dimostrare che la proposta del Ministero è più vantaggiosa alle finanze che non sia quella del deputato De Cesare.

**DE CESARE.** Io lascio allora questo terreno oggi troppo scabroso ed ispidò, e vengo alla mia proposta.

Io ho sbagliato la cifra, sì, ma ho sbagliato precisamente in danno della mia proposta, poichè il risparmio sarebbe di 365,700 lire annue, e non di 36,000.

Quando io diceva *qualità d'impiegati*, non intendeva dire questo, ma intendeva dire il numero d'ordine dei gradi.

Quando si sono fissati i capi d'amministrazione, possono benissimo aggiungersi tutte le classi dei minori impiegati, a misura che le prefetture sono più o meno grandi; cosicchè se per la prefettura di Napoli si richiederanno 60 impiegati subalterni, per quella di Cuneo al contrario ce ne vorranno 20; ciò non vuol dir niente, ma in quanto al numero d'ordine degli impiegati classificati con i soldi delle antiche provincie, si ha senza dubbio un importantissimo risparmio, ed era appunto in vista di queste ragioni che io faceva la mia proposta.

Del resto io l'ho mandata alla Commissione; essa l'esamini; se non crede di tenere la via da me prescelta, ne pigli un'altra, ma che sia di risparmio; è ciò che io voglio. La mia idea si fu quella di fare economia; e poichè il Ministero ci dice sempre di fare economia, ed invece ci propone continuamente dei nuovi aggravii. . .

**RATTAZZI, ministro per l'interno.** Non son io che ho presentata questa legge.

**DE CESARE.** È necessario che la Camera entri una volta in questa via cotanto decantata dal Ministero, e mai percorsa. (*Bravo!*) Questo era il mio concetto, e non altro.

**PRESIDENTE.** Il deputato De Cesare propone che il suo emendamento sia mandato alla Commissione, e così che la discussione sia sospesa. (*Rumori d'impazienza*)

**PANATTONI, relatore.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Parli.

**PANATTONI, relatore.** L'onorevole De Cesare, a cui non fa difetto il senno e l'intelligenza, avrebbe dovuto

degnarsi di credere che fra i nove individui, i quali compongono la Commissione, qualcuno vi fosse a cui non mancasse un raggio di luce. . .

**PRESIDENTE.** Tutti.

**PANATTONI, relatore.** . . un raggio almeno di quella luce che, quasi repentino Paraclito, pare irradi tanto la mente sua. (*Si ride*)

La Commissione non ha mancato di farsi le difficoltà che ha poste in campo l'onorevole De Cesare. Ed è appunto perchè vi ha portato il suo studio, ha dovuto anche sentire il bisogno che la legge o si adottasse quale essa è, o si rigetti. La Commissione declina l'umiliazione che vorrebbe darle l'onorevole De Cesare di tornarsene a rifare i suoi studi. La legge che vi fu proposta è una legge di necessità, di mera transazione; è una legge che noi non avremmo voluto proporre se il presidente del Consiglio e ministro per l'interno non avesse propugnato la necessità di adottarla.

Io mi feci già un dovere di rappresentare in questa aula medesima all'onorevole presidente del Consiglio le difficoltà di questa legge; ma egli alla sua volta consigliò la Commissione a non farsi sgomento delle difficoltà e le inculcò di supplire, se non bene, il meno peggio possibile, al bisogno del momento. Quindi, se l'onorevole De Cesare, a cui piace unicamente il perfetto, non trova la perfezione in questa legge è la natura delle cose che a ciò costringe. Noi ci contentiamo di restare su questo forzato terreno; imperocchè non presumiamo di ritrarre qualche gloria per aver composto qualcosa d'inappuntabile, ma sì perchè crediamo di aver fatto unicamente quel tanto che la necessità reclamava.

Ora che cosa farebbe l'onorevole De Cesare colla estemporanea sua proposta?

Egli per un provvedimento meramente temporario vorrebbe addirittura comporre una *pianta*. E qual pianta? Una pianta provvisoria.

Ma Dio buono, è egli necessario che si precipiti alla rinfusa una pianta d'impiegati e di stipendi quando non si tratta che di un provvedimento temporario?

Se l'onorevole De Cesare si fosse compiaciuto di esaminare la nostra relazione, avrebbe trovato che noi fummo mossi invece dal cauto intendimento di non pregiudicare il definitivo.

Primo nostro concetto fu quello del bisogno supremo dell'erario e dell'economia.

Secondo nostro concetto fu di rispettare e mantener salve le prerogative del Parlamento, per far pensatamente e con apposita legge, una pianta stabile, quando saranno deliberate tutte le leggi che devono precederla.

Dovrà pur troppo il Parlamento discutere codesta pianta in occasione che fra non molto sarà deliberata la legge comunale e provinciale, e che sarà quindi discussa la legge che determina il passaggio di alcuni impiegati dalle prefetture al servizio delle provincie; e che inoltre sarà discussa la legge sull'abolizione del contenzioso amministrativo, la quale farà maggiormente diminuire il numero degli impiegati delle prefetture. Allora, ma

2<sup>a</sup> TORNATA DEL 24 LUGLIO

allora soltanto, avremo elementi e norme bastevoli per fare la pianta definitiva.

Se noi adesso adottassimo, come repentinamente improvvisa l'onorevole preopinante, una pianta provvisoria, non si farebbe che pregiudicare per una transitoria occorrenza quei più maturi e più savi provvedimenti che la Camera dovrà prendere in definitiva.

Ora io mi fo debito di tranquillare d'altronde l'onorevole mio amico De Cesare, dal quale mi rincresce di essere tanto discosto in questo momento, assicurandolo che non solamente abbiamo fatto i convenienti studi tra noi, ma abbiamo chiamato anche il presidente del Congresso, ministro dell'interno, a darci schiarimenti per superare appunto delle difficoltà.

Abbiamo inoltre noi stessi indagato i modi per venire ad una soluzione, interrogando varie persone competenti, e ci siamo fatto debito di raccogliere le idee che provvisoriamente ci era dato di attingere da tutti coloro i quali avevano scritto in questa materia, non che dalle petizioni inviate all'esame nostro.

Noi crediamo dunque di avere apprezzato tutto quello che poteva farsi nell'attuale stato di cose e per un temporaneo provvedimento. Più e meglio non era fattibile quando trattavasi di un provvisorio. Nè ufficio vi fu il quale ei desse mandato di far provvisoriamente una pianta temporanea; pianta che includeva eguali difficoltà della definitiva, e che avrebbe pregiudicato alla medesima.

Io quindi raccomando alla Camera che si decida nettamente fra due partiti e risolutamente ne scelga uno. O ella vuole far nulla per non pregiudicare il definitivo ed essa per certo è sicura che nulla facendo non commetterà errore, ma potrebbe tuttavia produrre imbarazzo al Governo e ritardi al buon servizio e prolungherebbe il danno agl'impiegati che sono attualmente in condizioni tanto disuguali fra loro. Oppure la Camera deve inclinare piuttosto ad accettare la legge qual è, considerando che il presente provvedimento non pregiudica al definitivo, e bastantemente sopperisce ai bisogni del momento.

Ed io prego la Camera ad adottare la legge tale e quale essa è, prima per i motivi che la Commissione ebbe cura di esprimere nella relazione; in secondo luogo per la riforma che essa ha introdotta in un paragrafo addizionale.

I motivi riguardano il bisogno dell'economia nel numero degl'impiegati e nella quantità degli stipendi. Il Governo, prima di tutto, si valga delle persone più provate e più pratiche che trovansi attualmente al servizio, senza ingombrare viemmaggiormente, sotto il titolo di provvedimenti provvisorii, i già popolatissimi uffici, dove il personale ridonda oltre il bisogno dei lavori. In secondo luogo il Governo faccia le mute e promozioni con parsimonia e con proporzionato avanzamento, e nell'assegnare gli stipendi si limiti a quello che fa di bisogno strettamente, e non s'impegni al di là del provvisorio, molto meno poi nei nuovi pesi al bilancio.

A quest'ultimo intendimento mira precisamente l'aliena aggiunto all'unico articolo della legge, ove si accrescono due classi a quella dei così detti *applicati*. Imperocchè, facendo tre classi di questi applicati, riesce benissimo di contentare coloro che raccomandano al Governo di aver pietà del troppo aggravato erario; imperocchè, profittando dei collocamenti che si potrebbero fare nelle ultime classi, non si prodigherebbero esorbitanti paghe agl'impiegati inferiori, e finquì meschinissimamente retribuiti in alcune provincie.

Pertanto nel sistema che la Commissione ha adottato trovasi modo di conciliare l'urgenza e i bisogni del momento, ed anche quella giusta economia che la Camera desidera ottenere, senz'altro una parte degl'impiegati languisca in poco decorose condizioni. Nè so vedere che osti al nostro sistema l'esser nelle provincie meridionali supplito agli stipendi dell'erario provinciale, perchè ciò si verificava in passato e dura tutt'oggi, e perchè, se vi fosse sbilancio, il Governo proporrà dei compensi.

Quindi conchiudo pregando gli onorevoli colleghi, e tra questi per primo io pongo l'onorevole De Cesare, a non fare di questa legge una pietra filosofale, ossia a non pretendere d'avere un tipo di perfezione quando non vuoi altro che un provvedimento temporaneo.

Valutate, o signori, che la presente legge non è che un compenso transitorio, quindi per sua natura deve essere una legge difettiva. Non rimane adunque altro che confidare che il Governo, il quale è responsabile in faccia alla Camera, badi di valersi di questa facoltà provvisoria, usandone a dovere e coi dovuti riguardi. Ma se a dovere non ne usasse, la Camera conosce le sue prerogative. Essa ha detto quali erano i limiti delle facoltà date al Governo, e saprà farsi rendere conto dal Ministero quando li oltrepassi.

**PRESIDENTE.** Pongo ai voti la questione sospensiva proposta dal deputato De Cesare, il quale chiede che il suo emendamento sia rinviato alla Commissione.

(Non è approvata.)

Pongo ai voti l'emendamento.

Lo rileggo:

“ Art. 1. Provvisoriamente, e sino a che le nuove leggi organiche amministrative del regno siano approvate e poste in vigore, saranno parificati in tutte le provincie del regno i gradi, le classi e gli stipendi del personale di segreteria presso gli uffici di prefettura e sottoprefettura, secondo la seguente tabella:

“ 1. Segretario capo di prima classe . . .	L. 4,000
“ 2. Segretario capo di seconda classe. . .	” 3,500
“ 3. Segretario capo di terza classe . . .	” 3,000
“ 4. Segretario di prima classe. . . . .	” 2,500
“ 5. Segretario di seconda classe . . . . .	” 2,200
“ 6. Sotto-segretario di prima classe . . .	” 1,800
“ 7. Sotto-segretario di seconda classe . .	” 1,500
“ 8. Applicato. . . . .	” 1,200

Chi l'approva, sorga.

(Dopo prova e controprova, è rigettato.)

*Voci.* A domani!

**PRESIDENTE.** La discussione sarà rinviata a domani.

**PRESENTAZIONE DI UN DISEGNO DI LEGGE.**

**DEPRETIS**, *ministro dei lavori pubblici*. A nome del ministro delle finanze ho l'onore di presentare alla Camera un progetto di legge portante modificazioni alla convenzione colla società della ferrovia centrale toscana.

È un progetto di legge che non porta che alcune modificazioni a quella convenzione, quindi non può dar luogo a grave discussione. Io pregherei conseguentemente la Camera di volerlo decretare d'urgenza.

**PRESIDENTE**. La Camera dà atto al ministro dei lavori pubblici della presentazione di questo progetto di legge, che sarà stampato e distribuito agli uffici.

Se non vi sono opposizioni, questo progetto di legge sarà dichiarato d'urgenza.

(È dichiarato d'urgenza.)

La seduta è levata alle ore 5 <sup>3</sup>/<sub>4</sub>.

*Ordine del giorno per la tornata di domani al tocco:*

1° Seguito della discussione sul progetto di legge concernente la redazione delle sentenze nelle provincie meridionali;

2° Seguito della discussione sul progetto di legge per l'ordinamento uniforme del personale di segreteria presso le prefetture e sotto-prefetture.

Discussione dei progetti di legge:

3° Istituzione di Casse di depositi e prestiti;

4° Cessazione dell'imposta dei centesimi addizionali stabilita negli ex-ducati di Parma e di Modena del decreto del 12 dicembre 1860;

5° Cessione al municipio di Napoli di alcuni terreni demaniali;

6° Costruzione di un bacino di carenaggio nel porto di Messina;

7° Costruzione di un cantiere nel porto di Livorno;

8° Ultimazione dei lavori del porto di Livorno;

9° Ampliazione del porto di Napoli;

10. Svolgimento della proposta di legge del deputato Crispi per una medaglia di presenza alle sedute della Camera;

11. Svolgimento della proposizione del deputato Ricciardi per la nomina di una Commissione per istudiare la questione del brigantaggio nelle provincie napoletane, e indicarne i rimedi;

12. Lavori da eseguirsi nel porto di Ancona;

13. Sussidio alla società della ferrovia di Tornavento.

*Alle ore 9 di sera:*

Relazione di petizione.